

NUOVI

ORIZZONTI

EUROPA



RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO



2, avenue Paul-Adam 75017 Paris

Tél. 43.80.32.58

**buon
appetito**



LE CASTING

RESTAURANT

MUSIC and DRINK

42, boulevard Gouvion Saint Cyr
75017 Paris

Tél. 45.72.50.55 - 45.72.35.88



**RIFORMA DEL SISTEMA
PENSIONISTICO ITALIANO**

**Périodique des Italiens
de France et Luxembourg**

Sommario

N° 169 gen.-febbraio '93

Editoriale:	3
Nel labirinto delle crisi <i>di Silvio Pedrollo</i>	
Corrispondenza	4
Italia	5
Una settimana straordinaria <i>di S.P.</i>	
Lussemburgo	7
Flash di attualità sugli italiani in Lussemburgo <i>di B. Gallo</i>	
Europa	9
La RAI e le comunità italiane all'estero (Inform)	
Dossier	13
Informazioni sociali <i>Pittau - Simeoni</i>	
Cultura	22
<i>S. Pedrollo - S. d'Ariel</i>	
Sport In Italia	25
<i>di Dario Lepori</i>	
Informazione religiosa	27
Inizio della Quaresima <i>Mons. Rouet</i>	
Associazioni:	29
Vita delle Missioni <i>R.Z.</i>	

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par l'Imprimerie Sib à 62360 Saint-Léonard.
Numéro Commission Paritaire 57816

Articoli lettere e foto inviati al giornale, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.

Nel labirinto delle crisi

*dal quale, la prima volta, l'architetto-inventore Dedalo
ne usci volando*

Eventi numerosi e deflagranti sono stati i protagonisti del 1992; si sono affermate grandi inquietudini collettive; c'è stato aumento della confusione in cui tutti ci aggiriamo come in un labirinto di difficile uscita, con il risultato che si sono moltiplicate le attese di radicali discontinuità". Sono quasi le prime righe del 26° Rapporto sulla Situazione Sociale del Paese, Censis 1992, testo ormai canonico, dal 1967, per la comprensione ed interpretazione della realtà italiana.

Gli editoriali del nostro mensile hanno tempestivamente informato ed analizzato vecchie cancrene, alla vigilia di effetti devastanti, dalla deligitimazione dei partiti, rivelatasi lampante nei recenti turni elettorali, alla sfiducia nello stato per la mancanza di decenza nelle sue prestazioni (Sanità, Scuola, Amministrazioni); dalla corruzione e criminalità alla svalutazione della nostra moneta, ormai arrivata al 30 per cento, con un deficit catastrofico ed una emergenza occupazione, che diventa tragica per troppe famiglie. Il 23 gennaio, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha scritto una lettera drammatica al capo del governo, "perché su un tema, come quello dell'occupazione, che tocca i diritti inviolabili dell'uomo, le formazioni politiche facciano uno sforzo congiunto per una risposta efficace".

Una frase citata ha bisogno di essere commentata: attese di radicali discontinuità. Tutti sappiamo, per esperienza o per letture, che la parola fine si scrive ordinariamente sulle vicende umane. L'Italia, rispetto ad altre nazioni, non ha fatto grandi prove di rivoluzioni, o di capovolgimenti totali, tutt'al più qualche minuscola farsa. Da noi, la continuità ha sempre sconfitto la discontinuità. Ecco, allora, che anche le impostazioni di sinistra, fin dall'800, sono state bollate di trasformismo. La stagnazione, l'immobilità, ha sempre trionfato. Avrebbe poco senso, però, patrocinare la continuità contro la discontinuità, o viceversa. Non si opta per andare al cinema, invece che a teatro. Si tratta di vedere se l'Italia si deve decidere di affrontare assolutamente dei cambiamenti. Anche altre nazioni, che hanno rimandato aldilà del dovuto le urgenze inappellabili della storia, hanno perso la corsa, vedi la Francia di Luigi XVI, o le dittature comuniste dell'Est. Si legge ogni tanto: siamo alla vigilia di un nuovo fascismo; qualcuno parla di colpo di stato in vista. Una qualche impressione può ben nascere dalla finzione che tutto sia come prima, che la bicamerale si deturpi i lombi sulle logomachie, imparate a Bisanzio. Le rotture drammatiche hanno sempre peggiorato la miseria dei popoli. Da illuministi inguaribili ci aspettiamo perciò non tanto la seconda repubblica, ma il funzionamento della medesima. Il problema non è distruggere, ma una ferma volontà di innovare.

Un'Italia inquieta in un'Europa densa di inquietudini... Le interconnessioni tra tendenze rilevabili nel nostro paese e tendenze dominanti nel più vasto contesto europeo sono significative". Queste altre righe del Rapporto, che generalizzano il disorientamento italiano, servono per le cure terapeutiche della nostra malattia nazionale. Non nel senso insulso del mal comune mezzo gaudio, ma come invito a smetterla con le nenie e le lotte errate, od ipocrite, accampate nell'accattonaggio delle cianfrusaglie già estromesse dalla storia. Fortunatamente, segni di ripresa ogni cittadino ne ha dimostrati parecchi in questi ultimi mesi: si è scrollato di dosso il torpore, si è preso carico della sua patria discredita, ha gridato contro il malcostume, lo ha pesato per la prima volta, e, nonostante la sua scarsa abitudine, ha riscoperto il bene comune, ha saldato le nuove imposte. Anche le imprese stanno uscendo dallo sconcerto.

Con cittadini nuovi, certo, nascerà una Nuova Repubblica.

Silvio Pedrollo



Grazie signor Presidente Scalfaro per la sua sensibilità verso gli italiani all'estero

Gentile Redazione, vorrei pregarVi di pubblicare sul vostro mensile quanto segue:

il Governo della Repubblica Italiana ha definitivamente precisato in questi giorni che l'unica casa posseduta in Italia da un cittadino italiano emigrato all'estero è da considerarsi, ai fini dell'Imposta Straordinaria sugli Immobili (ISI), come *seconda casa* e pertanto detto emigrato non potrà beneficiare, come milioni di italiani residenti:

- dell'aliquota ridotta e cioè del 2 per 1000;
- della franchigia sui primi 50 milioni di lire.

L'emigrato pagherà quindi il 3 per 1000 e su tutto il valore della sua casa. Tutto il movimento associazionistico italiano all'estero si è fatto portavoce presso il Ministero delle Finanze di una grande e giusta protesta contro un trattamento così iniquo. Questa nostra protesta non è stata ascoltata e nemmeno è stato considerato il precedente dell'Ente ENEL che, anni addietro, voleva ugualmente in maniera abusiva imporre la tariffa *seconda casa* per i consumi energetici all'unica casa dell'emigrato all'estero.

Ebbene, cari concittadini all'estero, tutto questo ci deve ancora una volta far meditare sui tanti comportamenti avuti nei nostri confronti dai poteri legislativi ed esecutivi e mi viene quindi spontaneo pensare al Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro che, poche settimane addietro, durante un suo vi-

gio in Germania, ha chiesto pubblicamente scusa agli Italiani all'estero.

Personalmente queste scuse le giustifico così:

- per aver l'Italia come nazione offerta, come sola possibilità di sopravvivenza, l'espatrio, durante un secolo e mezzo, a milioni di suoi figli costretti così ad abbandonare la loro terra ed i loro affetti in cerca di un domani migliore;
- di essersi l'Italia come nazione completamente disinteressata della sorte di questi suoi figli che partivano verso terre straniere. E' bene ricordare in materia che in alcuni paesi d'immigrazione l'italiano che vi sbarcava, all'inizio del secolo, perdeva - addirittura - il proprio nome;
- per avere l'Italia come nazione approfittato, senza pudore e per decenni, di miliardi di rimesse in valuta pregiata dovute agli emigrati all'estero;
- per avere l'Italia come nazione negato materialmente ai suoi cittadini all'estero il diritto di votare.

Questa vergognosa situazione di noi italiani all'estero è francamente inaccettabile; infatti, alle soglie del 2000, forse siamo l'unica nazione a comportarci ancora così:

- per avere l'Italia come nazione creato, in questi ultimi decenni di grandi cambiamenti e di sviluppo, una classe politica: arrogante - clientelare - corrotta - incompetente. Ebbene avendoci materialmente impedito di esprimere il nostro voto, noi italiani all'estero, non siamo ad alcun titolo partecipi di un simile degrado e ne minimamente abbiamo partecipato alla festa orchestrata da questa suddetta classe politica e cioè:
- alle pensioni di lavoro facili;
- alle pensioni giovani (sui quarant'anni e a volte meno);

- alle pensioni di invalidità di favore (in seno alla Cee l'Italia è un paese d'invalidi);

- alle sovvenzioni economiche e sociali facili e quasi sempre abusive;

- alle irresponsabili ridistribuzioni di ricchezze inesistenti da parte come alle irresponsabili provvidenze, costretta poi ad indebitarsi nelle peggiori delle condizioni (vedasi Bot e Cct indispensabili e quindi intassabili) per poter continuare la commedia.

No!! Noi italiani all'estero non abbiamo usufruito di questi favori. Oggi, però, un governo italiano, emanazione diretta di quella classe politica unanimemente squallificata:

- chiede agli italiani all'estero di partecipare al risanamento delle esauste casse dello Stato in misura maggiore di quanto chiede agli italiani residenti;
- amputa, attraverso la grave e recente svalutazione della lira, risorse pensionistiche di centinaia di migliaia di italiani residenti all'estero.

Su quest'ultimo punto è doveroso precisare che le medie e piccole pensioni di lavoro, erogate dall'INPS all'estero, sono state mediamente decurtate per l'effetto cambio dalle 50.000 alle 150.000 mila lire al mese. Cosa direbbe un pensionato o una famiglia, residenti in Italia, con redditi modesti, confrontati ad un simile e brutale prelievo?

Grazie signor Presidente. La sua sensibilità verso gli emigrati le rende onore, ma gli atti dei suoi governanti contraddicono le sue parole ed offendono la nostra dignità.

Carlo Sofia
Commendatore dell'Ordine

Direttore: Silvio Pedrollo
Redattore-Capo: Antonio Simeoni
Vice-Redattore: Sophie d'Ariel

Comitato di Redazione: Benito Gallo - Flaminio Gheza - Henri Caro - Antonio Perotti - Eva Spizzo - Angelo Zambon - Nelly Sessaro - Delia Pifarotti - Valentino Strappazon - Walter Pinos - Antonio Speciale - Dario Lepori - Rosaria Pagliai
Corrispondenti europei: Graziano Tassello (Roma) - Gaetano Parolin (Londra) - Livio Bordin (Bruxelles) - Silvano Guglielmi (Basilea) - Angelo Negrini (Francoforte) - E. Todeschini (Lucerna)

Redazione - Francia: 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris; Tél: 49.53.00.76 - 42.25.61.84; Fax: 42.56.64.90
CCP NUOVI ORIZZONTI EUROPA - 21.684.06 PARIS

Redazione - Lussemburgo: 5, bd Prince-Henri - 4280 Esch / A; Tél: 53.02.50 Fax: 54.57.52

Foto: ANSA - Arte grafica: Nino Ziale

Una settimana straordinaria

15 - 16 - 22 gennaio 1993

Salvatore Riina in galera

Totò u curtu, o la belva, ricercato da ventiquattro anni, che in latitanza si è sposato ed ha prodotto quattro figli, per assicurare la sua ditta, viveva indisturbato su quel di Palermo, come aveva dichiarato Buscetta. Bloccato dall'Arma dei Carabinieri, con le pistole in mano, il 15 gennaio, dichiara: state sbagliando persona e tira fuori una delle carte d'identità dal suo mazzo. Ci segua lo stesso in caserma, ribattono i militari.



E' proprio lui. Novità da qualche tempo a questa parte, la gente manifesta la sua gioia, espone cartelli e striscioni: GRAZIE CARABINIERI.

Tutti siamo in gioia. A lui si attribuiscono i due grandi ultimi assassini di Falcone e Borsellino e quanto di peggio si è perpetrato in Italia negli ultimi anni. Ma la cattura troppo ritardata appanna la felicità e ci si domanda come mai ci siano voluti ventiquattro anni. E qualcheduno ha pensato che il pezzo è caduto in trappola, perché aveva perso quota. Il giudice Ayala

parla di sincera e profonda amarezza: la sua latitanza non esitiamo a definirla mortificante, se non offensiva, per il comune sentire della gente. Ma! tuttavia: non roviniamo la festa!

Vittoria dei Referendum

La Corte Costituzionale, sabato 16 gennaio, ha dichiarato ammissibili dieci referendum; tre sono stati bocciati. Salvo un accordo su nuove leggi, che rendano inutile il ricorso al voto popolare, si andrà alle urne dal 18 aprile al 13 giugno.

Se si pensa l'opposizione scontata fatta dai partiti di governo a queste proposte, si può immaginare l'esultanza dei cosiddetti referendari. Hanno suonato tutte le trombe e proclamato il 16 gennaio giornata storica.

Mai nella storia le burocrazie sono state all'origine di svolte e di cambiamenti. Hanno resistito fino all'estremo sul guai a chi molla. Anche questa volta hanno fatto tutte le pressioni, decenti ed indecenti, sulla Corte, perché i Referendum fossero seppelliti. Mi sa che a questo punto, il funerale sarà di questi insensati oppositori. I Referendum saranno vinti da chi li ha sostenuti. Solo una linea è saggia, ma non so quanto possibile ai politicastri del nostro Stato: devono mettersi alla testa della innovazione e, come ha detto un interprete qualificato, pur vicino al Palazzo, Giuseppe De Rita, si deve fare un nuovo patto sociale.

Ammessi: 1- 4 Soppressione dei ministeri dell'Agricoltura - del Turismo - delle Partecipazioni Statali - degli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno - 5° Casse di Risparmio: togliere al Tesoro il potere di nominare i presidenti - 6° Stupefacenti: eliminare il divieto di farne uso personale - 7° Soppressione del finanziamento pubblico dei partiti - 8° Elezione del Se-

nato: eliminare il sistema proporzionale - 9° Elezioni amministrative comunali: eliminare il sistema proporzionale - 10° Togliere alle Usl la gestione della lotta agli inquinamenti.

Respinti: 1° Funzioni "regionali" dello Stato - 2° Soppressione minist. della Sanità - 3° Soppressione delle competenze del ministero dell'industria in materia di artigianato e piccole imprese.

Il pubblico impiego

Venerdì 22 gennaio, il Consiglio dei Ministri ha approvato definitivamente la riforma del pubblico impiego. La novità più grossa: dal 30 marzo, i dipendenti pubblici, eletti alla Camera o al Senato, non potranno più cumulare due stipendi: o l'indennità parlamentare, o la busta paga da impiegato pubblico. Al tempo della corsa per salvare la Patria, tanti italiani, più del previsto, mentre pagavano grossi balzelli di salvataggio, masticando amaro si dicevano: se li pagassero tutti; se la finissero di sperperare, se togliessero via i falsi enti; se loro, i capi, non avessero stipendi con una mensilità che è alta come la nostra di tutto l'anno! Sono esauditi: chi opta per l'indennità parlamentare, di quattordici milioni al mese, deve accontentarsi di questa, il poverino!

Sono 310 i deputati con doppio stipendio. Senza parlare di altri milioni quotidiani che entrano per cento altre vie traverse (biglietti di prima classe gratis, auto blu, abitazioni di lusso semigratuite). Altre regole del gioco: rapporto di lavoro come nei contratti privati; possibilità di licenziamento; apertura degli uffici anche al pomeriggio; i dirigenti hanno mano libera; mobilità del personale; estromesso il potere anomalo dei sindacati; leggine speciali per gli stipendi: eliminate.

Anche qui, finisce proprio un'era.

Scalfaro da Mitterand



Incontro, non ufficiale tra Capi di Stato, quello di lunedì 25 gennaio all'Eliseo. Durante il solito pranzo di lavoro, sono stati affrontati tre temi: la disoccupazione; l'Europa disunita; la guerra della Serbia. Nel tardo pomeriggio, il nostro Presidente, in un salone dell'Ambasciata dell'Italia ha incontrato vari rappresentanti della colonia italiana, parlando con loro cordialmente e dando ascolto ad ognuno che gli volesse parlare.

La situazione italiana ha collocato la presidenza della Repubblica al centro degli sguardi di ogni cittadino, che spera nella sua azione per riabilitare la nostra patria. Parlando della sua malattia ha toccato due punti: la riforma delle istituzioni; gli uomini non in regola. Come è nel suo stile, poco impaurito da seconda o terza repubblica, perché non sono i numeri che la salvano, ma i veri repubblicani, ha dimostrato di credere di più alle persone, al fare il proprio dovere, al senso dello stato, alla decenza nel rappresentarlo. Crisi di uomini, dunque, più che di istituzioni. Il Presidente Scalfaro non è in crisi, ha volontà e forza morale: certo la comunicherà a tutto il paese.

USA: il 42° Presidente
Bill Clinton

Vincitore alle elezioni presidenziali contro Bush, il 3 novembre 1992, con il giuramento nelle mani del presidente della Corte Suprema, William Rehnquist, prestato a mezzogiorno del 20 gennaio, Clinton ha iniziato l'esercizio del suo potere.

Diciassettesimo presidente del nostro secolo, terzo grande giovane, 46 anni, (più giovani furono Roosevelt, Kennedy), se la sua politica sarà effettuata, secondo le promesse, dovrebbe terminare il secolo, che ha dato all'America l'egemonia del mondo: il secolo americano, come viene definito. Ha la fortuna di iniziare il suo cammino, quando per la prima volta l'urto fra USA e URSS è terminato ed alla guerra fredda, o bipolarismo, è sottentrato il monopolismo americano.

Da sempre, i due partiti, che si scambiano le poltrone, seguono una politica differente. Il partito repubblicano, nei dodici anni della sua gestione, ha caratterizzato la sua politica all'esterno: sfida con l'URSS e vittoria sulla medesima; liberalismo economico totale ed abbandono alla deriva dei problemi sociali. Il partito democratico, invece, dà la precedenza alla politica interna, sostiene il pubblico contro il privato, limita la sfrenatezza liberista, si preoccupa della disoccupazione, della miseria, delle infrastrutture fatiscenti, del debito pubblico. Ma non è che i democratici non mantengano la direzione del mondo: sono stati ben due presidenti democratici i vincitori delle due guerre mondiali. Certo il riganismo gli lascia la direzione del mondo, ottenuta, però, a scapito dei cittadini: gli USA hanno un debito di 1000 miliardi di dollari ed un deficit di 327. Se l'economia non fosse una truffa, in cui vince il più bravo ad imbrogliare, basterebbe che i creditori perdano la fiducia e ritirino i loro depositi e sarebbe la bancorotta degli USA. Ma cane non mangia cane. Clinton, che, nello spirito democratico, starà attento alle emergenze del cittadino, avrà davanti a sé problemi colossali; e la supremazia mondiale, che prende in eredità, non gli regala il nuovo ordine mondiale, sbandierato al tempo della guerra del golfo, ma focolai immensi di guerre e di massacri, in cui l'America è coinvolta, con il problema in più, come per l'URSS, di riconvertire il gigantesco arsenale militare.

Il messaggio apre al futuro e quindi alla speranza. "Reinventare l'America, promuovere una rivo-



Bill Clinton, lo sconosciuto giovanotto venuto dal profondo Sud, il 20 gennaio, con una pittoresca cerimonia di inaugurazione, è entrato nella Casa Bianca. Nella foto assieme alla moglie Hillary.

luzione dello spirito": due affermazioni capitali che tutti approvano e gli augurano con tutta l'anima di poterle applicare. Ripropone, ben digerite, idee del New deal di due grandi predecessori: Roosevelt, Kennedy: "il governo deve essere un laboratorio di continui, coraggiosi, esperimenti"; "non chiedetevi che cosa può fare per voi l'America, ma che cosa voi potete fare per l'America". Nella chiesa episcopale afroamericana, dove è stato per un'ora e mezza, a piangere e a pregare, il giorno stesso del giuramento, all'officiante aveva suggerito il sermone sulla "rinascita della democrazia".

Ai giovani ha rivolto il suo appello finale. "Vi chiedo: fate della vostra stagione quella del pubblico servizio; avete suonato le trombe, cambiato la guardia: rispondete alla chiamata". Il primo decreto, firmato dal presidente, è quello sull'etica nella politica; invito esteso alla festa, e pranzo offerto da rinomati ristoranti, ai senzatetto.

I cittadini del mondo sentono le conseguenze dei comandanti di turno. Le parole, queste almeno, ci suonano buone all'orecchio. Clinton ha una grande scommessa da vincere: adesso, non più quella delle parole, ma quella dei fatti.

Che la vinca, ci interessa, perché ci riguarda.

Bosnia

Con la caduta del muro di Berlino e la fine di una delle più tragiche ideologie del nostro secolo, all'Est è incominciata la disgregazione dei grandi agglomerati statali, tenuti insieme con la violenza, la strage, la deportazione. Tante divisioni, mi riferisco all'URSS, sono spuntate senza troppi massacri; la Cecoslovacchia è diventata due nazioni in forma pacifica. La Jugoslavia, invece, è da un anno in guerra spietata di distruzione, di occupazione. Pur sapendo che con le parti in lotta i messaggi sono facilmente rimpinzati di menzogne, bisognerà pur credere all'ONU, o ad Amnesty International, che parlano di genocidio, di violenze inaudite, di barbarie.

Il peggio è stato qualche mese fa, quando è saltata fuori la formula di tipo nazista, che credevamo sepolta per sempre: purificazione etnica. Da allora televisioni, rotocalchi, hanno fatto vedere donne musulmane violentate dai Serbi per mettere al mondo solo Serbi, e uomini musulmani mutilati, per non incrementare questa razza. E'

ritornato il sistema di Stalin, o di Hitler, grandi purificatori di razze. L'aspetto più infamante è che la Serbia ha assassinato la Bosnia-Erzegovina, dove coesistevano da tanto tempo razze e religioni differenti, senza bisogno di scontrarsi fra di loro. Non siamo nel 1912, 1913, quando le due guerre nei Balcani hanno fatto scoppiare il primo conflitto mondiale, anzi è sembrato che le grandi potenze desiderino in questo caso starsene lontano. Perfino il Papa è stato costretto ad intervenire, sostenendo che c'era un dovere morale di fermare l'aggressore.

Certo, dato che abbiamo un pò di memoria, se ritorniamo all'ultima guerra, quando l'Asse Roma-Berlino ha invaso la Jugoslavia, i massacri di Serbi non sono stati commessi dalle truppe italo-tedesche, ma da Croati, Musulmani della Bosnia e dell'Albania. Le vecchie cicatrici sono diventate piaghe purulenti. Ed ancora: negli anni, dal 1968 al 1975, Belgrado ha sbagliato ad escludere i contributi dei migliori politici delle differenti etnie, specie della Slovenia e della Croazia. Da qui, questa bat-

taglia di Serajevo, che non finisce mai; gli interventi dei caschi blu dell'ONU insignificanti; le finzioni di trattative, di cessate il fuoco, firmati, mai mantenuti, sempre ripetuti, fino alla conferenza in atto a Ginevra, che fa sperare ad una soluzione.

Quale è la strada che si apre davanti a tanti popoli, che cercano la sovranità nazionale della loro etnia? Bisogna assolutamente concederla. Ma bisogna anche creare delle nuove associazioni, là dove c'era il totalitarismo, che implicino l'uguaglianza dei popoli, i diritti delle minoranze, i diritti di ciascuna razza. Sennò la miserabile razza umana regolerà i suoi conti con le deportazioni, con le frontiere ottenute con la forza militare, con massacri, violenze, esecuzioni. E' la Serbia, oggi. Deve finire, per non vergognarci di essere uomini.

Irak

Il 13 gennaio, cento aerei delle superpotenze, Usa, Inghilterra e Francia, hanno bombardato le posizioni missilistiche dell'Irak ai limiti del 36° parallelo. L'operazione veniva ripetuta, lunedì 18 gennaio. La domenica 17, invece, per conto loro, gli americani lanciavano una trentina di missili di crociera Tomahawk su una postazione, ad una ventina di chilometri a sud di Bagdad, ritenuta da loro un complesso nucleare.

L'Irak da mesi commetteva provocazioni contro le deliberazioni dell'ONU, non osservandole e disturbando le commissioni di vigilanza sul suo territorio. Con tutta probabilità, data la scadenza del mandato di Bush, tramava la vendetta contro il suo vincitore.

Ma anche a Bush interessava dare il calcio dell'asino, prima della sua scomparsa dalla scena politica. Duplici vendette, dunque. Saddam era certo nei suoi giochi dell'impossibilità del presidente uscente a reagire, il quale, invece, moriva dalla voglia di infliggergli l'ultimo colpo. Questa, sì, signori, è politica, di quella fine, diceva un nostro romanziere.

Somalia

Giovedì 3 dicembre 1992, il



Dagli orrori della guerra ad un momento più sereno, nel periodo natalizio, con regali ed il tradizionale panettone. Dieci bambine bosniache hanno trascorso un periodo di vacanza a Roma, ospitate dal Comune della Capitale. La loro età: dai nove ai quindici anni. Sono partite da Zagabria lasciando le famiglie divise o decimate dalla guerra. Sono state scelte fra quelle bambine che maggiormente hanno vissuto sulla loro pelle le ferite della guerra interetnica che sta sconvolgendo la ex-Jugoslavia. L'idea di accogliere il gruppo è stata delle donne elette nel consiglio comunale di Roma.

Israele

Una guardia ebraica, di frontiera, viene rapita ed assassinata il 13 dicembre. La morte è dovuta al movimento Hamas, che lotta contro l'occupazione della Cisgiordania e di Gaza. Secondo i metodi veterotestamentari del taglione, Israele fa un rastrellamento di 1.200 musulmani, presunti appartenenti al movimento terrorista Hamas, ne prende 415 e li deporta, il 17 dello stesso mese, in una zona del Libano del sud, controllata dalle forze militari ebraiche ed impedisce ferocemente

ogni soccorso. Proibisce perfino al Comitato Internazionale della Croce Rossa di attraversare con i suoi convogli il territorio ebraico. I 415 devono morire affamati, assetati, ammalati e assiderati: guai a chi li soccorre. Naturalmente, deliberazione dell'ONU. Israele imperterrito.

Solo all'Irak si spara, se non obbedisce. Ci sono, perciò, due pesi e due misure. Del resto; contro Israele l'ONU ha emesso decine e decine di deliberazioni: nessuna osservata, nessun intervento di caschi blu. Perché? Ogni risposta causa tristezza. □

Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato il progetto di intervento internazionale, sotto la guida degli Stati Uniti per portare aiuti alimentari alle popolazioni somale affamate dalle guerriglie in corso. Operazione intitolata: Ridonare la Speranza.

L'ONU inizia una attività diplomatica nuova non ancora codificata: intervento armato negli affari privati di una nazione per motivi umanitari. In Somalia la guerra e la carestia hanno già fatto morire centinaia di migliaia di persone. Le immagini televisive, che da mesi sono sotto gli occhi di tutti, hanno commosso, indignato, e l'uomo, sempre più informato, urla contro l'intollerabile e misura tutte le forme delle sue possibili azioni.

Fra i corpi di intervento, c'è anche quello italiano. Diciamo subito chiaramente che sarebbe meglio se non ci fosse. Abbiamo già la guerra in patria, e poi con la nostra economia è inutile sperperare in frivole grandigie. Sono stati male accolti i nostri militari, anche perché da tanto tempo non sappiamo fare politica: infatti, abbiamo aiutato, con la scusa che era socialista, Siad Barre, usurpatore del potere alla fine degli anni '70, riformatore, dittatore poi, estromesso, e causa della "Battaglia di Mogadiscio", che divampa dal 1990. Alle colpe dell'epoca coloniale, alle altre dell'amministrazione fiduciaria del 1950, al cattivo fiuto delle situazioni politiche, per opera dei nostri incomparabili ministri, non valeva proprio la pena di aggiungere le nostre grandi capacità belliche.

Dato che il somalo, Mohamed Aden Sheykh (Arrivederci a Mogadiscio. Conversazione sulla Somalia con Piero Petrucci. Ed. Associate, Roma 1991, pp. 190, lire 20.000) che ancora chiama l'Italia sua madrepatria, sostiene che la Somalia ha 20 medici per 20 milioni di abitanti, sarebbe stato certamente molto più onorifico inviare truppe di medici, infermieri, ecografi, cardiologi (che vantaggio! per il funzionamento delle nostre Usl, spogliate di alcune migliaia di impiegati, sistemati per intralazzo a rovina delle operazioni ospedaliere).



I soldati italiani per le strade della città di Mogadiscio. Sono arrivati il 23 dicembre '92.

Flash di attualità sugli italiani in Lussemburgo

La comunità italiana del Lussemburgo, stando ai diversi censimenti, è sempre in lieve, ma costante diminuzione numerica. Superava le 23.000 unità negli anni '70 e contava ancora oltre 22.000 persone nel 1981. Ma, secondo i dati del 1992, è scesa a quota 19.787.

Al momento attuale, essa non raggiunge nemmeno il 5% della popolazione totale, che è di 404.000 abitanti (compresi i 272.000 lussemburghesi). Tuttavia, tra le comunità di diverse origini, conserva sempre il secondo posto: è preceduta da 47.000 portoghesi, seguita da 15.000 francesi, 11.000 belgi, 9.500 tedeschi, 4.400 iugoslavi, ecc..

E' anche ben equilibrata nel suo rapporto fra giovani ed anziani: oggi conta 2.800 bambini e ragazzi fino ai 14 anni; 4.900 giovani dai 15 ai 29 anni, quasi 6.000 uomini dai 30 ai 40 anni; 4.400 dai 50 ai 64 anni e 1.700 dai 65 in giù.

La sua lenta diminuzione numerica è dovuta soprattutto ai rimpatri (che superano quasi sempre il numero dei nuovi arrivi) e all'acquisto della nazionalità lussemburghese (per naturalizzazione o opzione): circa 150 italiani, in media, diventano ogni anno lussemburghesi.

Residenza e professione

I nostri connazionali si sono installati soprattutto al centro e al sud del Lussemburgo. Ecco il nome di alcuni comuni, nei quali la loro presenza è particolarmente significativa: Luxembourg 5.291, Esch A/ 1.979, Differdange 1.648, Sanem 918, Dudelange 907, Pétange 842, Hespérange 768, Mamer 491, Mondrange 454, Bettembourg 410, Strassen 354, Schifflange 348, Ettelbrück 331...

Quanto alla professione, i dati del 1992 ci danno 42 indipendenti e 7.000 salariati dediti ai seguenti lavori: commercio e ristorazione (1.811), edilizia (1.192), assicurazioni (1.151), estra-



Il gruppo promotore del "Centenario italiano" è ricevuto dalla Granduchessa. (foto:Luxembourg Wort)

zione (724), manifattura (389), lavorazione metalli (367), ecc...

Il lavoro, in genere, non manca nel Granducato: basti pensare che esso accoglie stabilmente oltre 100.000 non-lussemburghesi ed è assalito ogni giorno da oltre 45.000 frontalieri. Tuttavia, nel 1992, si denunciavano 2.886 disoccupati (meno del 2% della popolazione in età di lavoro), di cui 183 italiani. I senza-lavoro sono di solito i disadattati o i giovani, che hanno appena terminata la scuola.

Numerosi sono i figli di italiani nelle scuole d'obbligo. Nell'anno 1987-88 ne troviamo 1.438 nell'insegnamento del primo grado e 1.648 in quelle del secondo grado.

Danotare inoltre che altri 360 ragazzi italiani frequentano ogni anno le classi della *scuola europea*. Abbastanza numerosi (quasi 200) sono i ragazzi ed i giovani, che seguono i corsi di lingua e cultura italiana promossi dal Consolato d'Italia. Sarebbe importante se anche altri giovani italiani frequentassero i corsi di lingua italiana.

Vita e aspirazioni

La comunità italiana del Lussemburgo ha una intensa vitalità. Basti dire che ha dato origine ad una settantina di "associazioni", la maggior parte delle quali è molto attiva sia sul piano politico sia nell'ambito culturale o ricreativo. Organismi animatori di questa varietà di forze vive sono il COMITES (eletto per votazione diretta) e l'ASTICLAE (Comité de liaison des Associations étrangères). Altri gruppi sono attivi in seno alle Missioni Cattoliche ed alle istituzioni diocesane. Tutti soddisfatti, dunque? Non si direbbe. La comunità italiana, che ha celebrato l'anno scorso il "centenario" della sua presenza nel Granducato di Lussemburgo, aspira naturalmente - assieme a tutti gli altri cittadini comunitari e non - ad un più ampio riconoscimento dei propri diritti civili e politici. Quanto a questi, invece, il Granducato sembra volersi chiudere a riccio. Nonostante l'avanzare dell'unione europea.

Benito Gallo

Cercare rifugio nel Granducato lussemburghese

Negli ultimi vent'anni, a livello mondiale, il numero dei profughi è aumentato in maniera vertiginosa. Se si valutavano a due milioni e mezzo nel 1970, oggi si parla di più di 17 milioni, obbligati a lasciare il loro paese di origine o di residenza abituale per evitare un pericolo immediato per la loro vita e quella dei familiari. Anche in Europa ed in particolare nel piccolo Lussemburgo l'accoglienza di profughi era un problema conosciuto solo indirettamente prima degli anni '70. Poi ad ondate successive sono arrivati i cecoslovacchi, i cileni, i vietnamiti, i polacchi, gli iraniani ed ora, in maniera più massiccia, gli ex-iugoslavi.

Proporzionalmente parlando il Lussemburgo ha accolto più profughi slavi di molti altri paesi europei: oggi, ad esempio, più di 1.600 quelli provenienti dal Kosovo e dalla Bosnia, quasi sempre "sbarcati" a Lussemburgo perché qui vivevano già parenti e amici, circa 3.000 persone già integrate nel paese. I più sono arrivati nella speranza di trovare pace, lavoro ed uno statuto di rifugiati politici. Il numero delle domande di asilo politico erano una decina negli anni 70 a Lussemburgo, sono state 238 nel 1991. I profughi provenienti dall'Europa dell'Est rappresentano 3/4 di queste domande.

Statuto legale dei profughi

Intervengono tre ministeri nell'esame di una domanda di rifugiati politici: il Ministero della Giustizia, quello degli Affari Esteri e quello della Famiglia e Solidarietà. Se la domanda è accolta favorevolmente, il candidato ottiene un permesso di soggiorno e quindi un permesso di lavoro. Un aiuto finanziario gli viene concesso finché non trova un lavoro. Anche l'assistenza medica gratuita è assicurata, come pure l'accoglienza in un centro profughi o in una stanza di albergo a spese del Servizio d'Immigrazione.

Se la risposta è negativa un candida-

to allo statuto di esiliato può essere rimandato nel suo paese. Di solito si evita per motivi umanitari di procedere all'espulsione forzata, ma in questo caso lo statuto è ancora più precario e incerto, al limite della legalità.

Soluzioni umanitarie provvisorie per gli ex-iugoslavi

Il totale delle domande di asilo presentate da ex-iugoslavi è di 1.669 al 7 gennaio del 1993. 520 sono già state rifiutate. I 1.149 in attesa di una decisione usufruiscono di uno statuto umanitario, di un permesso di soggiorno e di lavoro che viene rinnovato ogni 6 mesi, se le condizioni nei territori in guerra non migliorano. La prossima scadenza è il 15 marzo ... e sappiamo quali sono le speranze di rientro. I "rifiutati" sono tollerati e saranno i primi ad essere rimpatriati non appena il governo lussemburghese deciderà che devono rientrare a casa loro, o in quello che resta dei loro paesi. Più di metà di

questi profughi abitano da famigliari o amici iugoslavi, gli altri in quattro centri di accoglienza a Limpertsberg, a Howald, a Berg e a Mersch. Alcuni sono già inseriti nel mondo del lavoro e i loro figli frequentano la scuola lussemburghese. Gli aiuti governativi sono gestiti dalla Caritas e dalla Croce Rossa, che accettano anche i doni dei privati, naturalmente. Il governo concede a questi profughi un contributo mensile che va da 14.000 franchi lussemburghesi al mese per una persona sola a 23.000 per una coppia con due bambini, divisa in buoni acquisto e soldi in contanti. Sentendo le notizie che arrivano ogni giorno dai Balcani possiamo solo temere che queste persone non torneranno presto nel loro paese, come loro stessi sembrano desiderare, e dobbiamo solo augurarci che, in attesa di meglio, adulti e bambini si integrino in questa società tanto diversa, ma capace ancora di slanci di generosità.

Eva Spizzo



Pregghiera interconfessionale con i rappresentanti delle varie comunità religiose presenti in ex-iugoslavia, al Centro Convict a Lussemburgo: firma di una dichiarazione congiunta, segno di pace e di tolleranza. Hanno anche lanciato un appello ai responsabili religiosi che abitano i territori dilaniati dal conflitto, affinché operino per la giustizia, la riconciliazione e la pace. (Luxemburger Wort)

La Rai e le comunità italiane all'estero

Indicazioni e proposte delle associazioni nazionali dell'emigrazione

Le associazioni nazionali dell'emigrazione intendono sviluppare un lavoro comune coinvolgendo la struttura costituita in seno alla Rai per i rapporti con il Consiglio generale degli italiani all'estero e con le comunità italiane nel mondo. Nell'apposita riunione che ha avuto luogo nella sede del Csr, su iniziativa del presidente del coordinamento Camillo Moser, le associazioni hanno proposto di giungere ad un collegamento e ad una collaborazione effettive e concreta tra Rai, associazioni e "media" italiani nel mondo. Con le associazioni dovrebbero aver luogo incontri programmatici su temi specifici; con i "media" sarebbe necessario un maggiore raccordo, specie con le emittenti radiofoniche e televisive rivolte alle comunità italiane all'estero.

I rappresentanti delle associazioni hanno dato indicazioni e suggerimenti ma si sono fatti anche portatori delle proteste e delle doglianze delle comunità all'estero che, tuttora, con estrema difficoltà riescono a captare le trasmissioni radiofoniche del nostro ente radiofonico di Stato e, in Europa, devono sopportare l'"oscuramento" (per la vecchia questione dei diritti d'autore) dei programmi televisivi.

Le associazioni sono interessate allo sviluppo, da parte della Rai, di tematiche informative, culturali e formative che preparino ad una società multiculturale e che non si limitino quindi alle sole trasmissioni per l'estero. Il lancio di una cultura europea, le questioni relative al razzismo e alla xenofobia rappresentano un lungo processo nel quale i "media" audiovisivi assumono un notevole rilievo: in questo discorso si inseriscono le esperienze dei nostri emigrati, le loro storie di vita che possono aiutare a capire i problemi di convivenza di una società come la nostra.

Ma come intende muoversi la nuova

"struttura trasversale" della Rai e quale collaborazione possono dare le associazioni dell'emigrazione?

Creata in seguito alla costituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (del quale, secondo la legge istitutiva, fa parte con diritto di parola un rappresentante della Rai) la nuova struttura ha avviato un'opera di sensibilizzazione all'interno dell'Azienda dove le responsabilità e le competenze sono molto frammentarie, indipendentemente dalla presenza della Direzione dei servizi giornalistici e dei programmi per l'estero.

Non è stato facile ricomporre questo mosaico e sono state sperimentate diverse possibilità di collaborazione.

Per l'Europa, nella fase di rinnovo della convenzione con la Presidenza del

Consiglio, i problemi dell'"oscuramento" sono stati tenuti presenti e si spera che sia stato trovato il modo di risolvere la questione dei diritti di autore: i risultati dovrebbero vedersi già dai primi mesi del '93.

E' partito il programma delle tre reti Rai per le Americhe e si prevede in un paio d'anni l'ampliamento del progetto all'Australia. Alle esigenze di elevare il grado di cultura e di informazione delle comunità all'estero può sopperire anche la distribuzione di audiocassette (DSE - direzione scuola educazione, programmi di Rai-regioni) e sono in corso contatti per convenzioni con amministrazioni regionali che intendono attingere a questo "magazzino", gestito dal settore marketing strategico della Rai. (Inform)



Paris Pontoise
Automobiles
Concessionnaire



V-A-G 59 à 61, rue de Pontoise
95870 Bezons
Téléphone : 39.47.28.45
Fax : 39.47.32.01



TRAITEUR 2000

*Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni*

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

*Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25*

*Les Ecuries
du Lion d'Argent
8, rue Bachaumont,
75002 Paris
42.33.50.75*

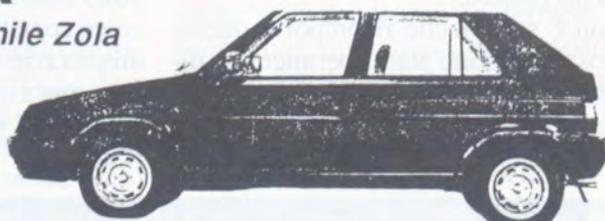
 **ŠKODA** Groupe Volkswagen

Votre concessionnaire

PPA

70, Boulevard Emile Zola
78800 Houilles

tél: 39.14.03.50



FIAT

3615 + FIAT

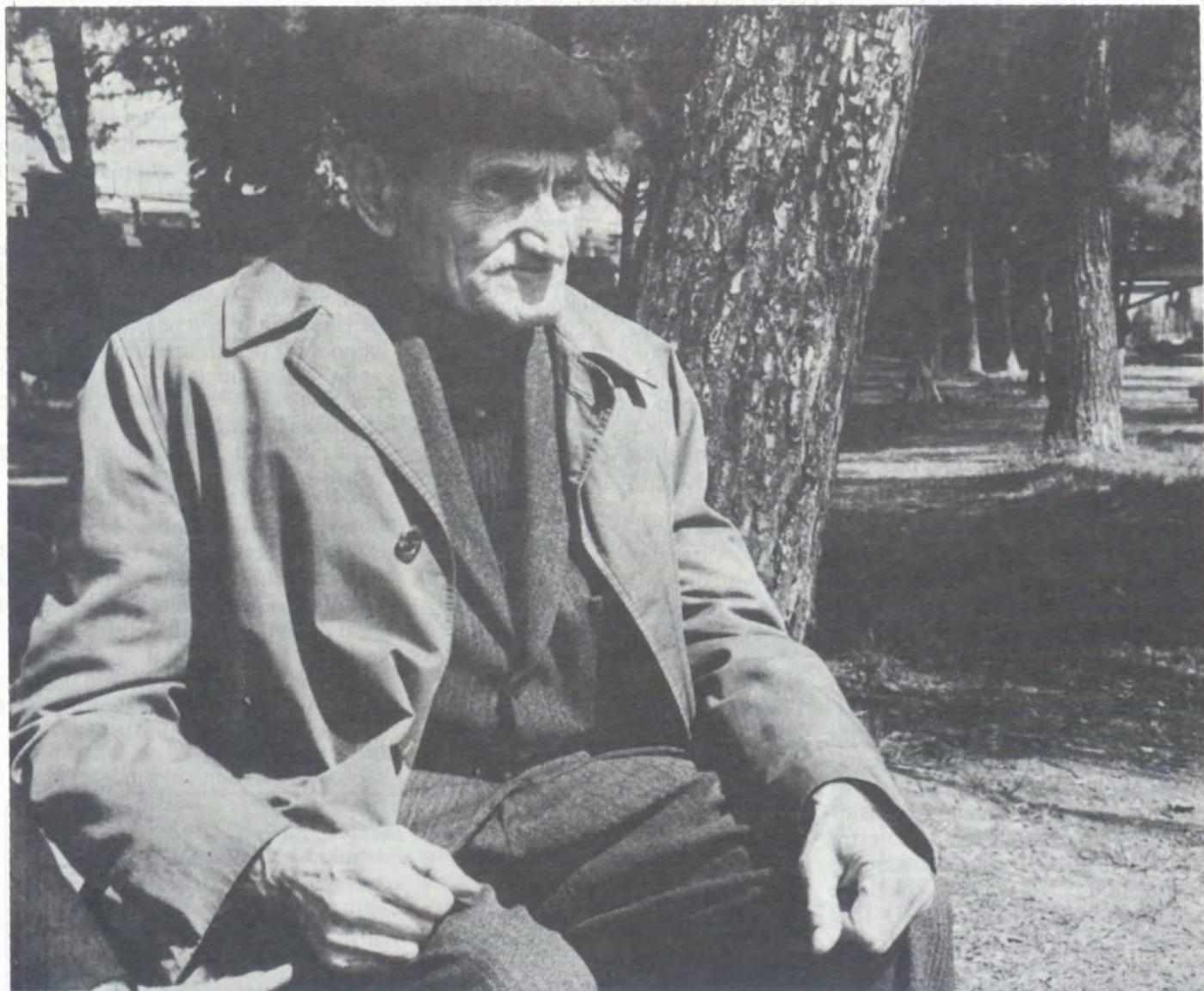
Berline 5 places • 4,35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX à injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900,
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA

UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO



In questo dossier vengono presentati diversi articoli che aiutano a comprendere la nuova riforma del sistema pensionistico italiano. In collaborazione con il settimanale italiano del Belgio "Sole d'Italia" vogliamo offrire ai lettori di Nuovi Orizzonti le informazioni più adeguate per meglio situarsi nel complesso e difficile campo delle pensioni.

Date le attuali difficoltà del nostro Paese il Governo ha preso delle misure drastiche

per ridurre l'enorme deficit dello Stato. Anche le pensioni sono state toccate. E chi ne subisce le conseguenze ancora una volta sono i connazionali all'estero, soprattutto quando, con la svalutazione della lira, la loro già magra pensione, viene ridotta all'osso. Siamo a vostra disposizione per aiutarvi a risolvere i problemi che dovete affrontare. Scriveteci pure ed i nostri uffici prenderanno in considerazione le vostre domande.

Pioggia di formulari sui pensionati italiani

I pensionati italiani ricevono un numero sempre più elevato di formulari sulla pensione. Le cose sono cambiate dal mese di febbraio del 1991. Perché?

Una pioggia di formulari si sta riversando dall'inizio dell'anno sui pensionati italiani che ricevono una pensione dall'INPS. Nel passato ciò non avveniva perché, salvo situazioni particolari, la pensione italiana, una volta assegnata, veniva pagata senza ricalcoli periodici vita natural durante del pensionato.

Le cose sono cambiate da febbraio 1991, cioè da quando, in seguito alle modifiche restrittive apportate alla legislazione italiana, l'importo della pensione dipende dai redditi posseduti dal pensionato compreso il reddito di fonte estera. Pertanto le sedi dell'INPS interrogano ogni anno ciascun pensionato per conoscere la sua situazione reddituale aggiornata in modo da poter ricalcolare l'importo di quella parte della pensione che si chiama "integrazione al trattamento minimo".

I formulari, spediti dall'Istituto previdenziale italiano, differiscono alquanto a seconda del tipo di pensione di cui è titolare il pensionato. Le sigle riportate in alto a destra specificano la natura del trattamento pensionistico per il quale si chiede la compilazione del modulo (RED TM/91 EST significa "reddito per trattamento minimo estero"; RED ANF 91 EST "redditi per assegno al nucleo familiare", e così via).

Gli enti di patronato sono a disposizione dei pensionati per la compilazione dei moduli in questione. Da parte nostra ci limitiamo a fornire alcune utili indicazioni di carattere generale.

Pensione d'invalidità - L'articolo 8 della legge 638/83 stabilisce che la pensione d'invalidità (quella assegnata prima del 1° agosto 1984) non viene attribuita, e se attribuita ne viene sospesa la corresponsione, nel

caso in cui l'assicurato o il pensionato, di età inferiore a quella stabilita per il pensionamento di vecchiaia, risulti percettore di un reddito da lavoro dipendente o da lavoro autonomo per un importo lordo annuo superiore a tre volte l'ammontare del trattamento minimo. Questa norma riguarda dunque solamente coloro che siano titolari di una pensione d'invalidità italiana accordata con decorrenza anteriore al 1° agosto 1984 e che non abbiano ancora raggiunto l'età di 60 anni se uomo e 55 anni se donna.

Assegno temporaneo d'invalidità

È l'assegno concesso per un periodo di tre anni, rinnovabile, in caso d'invalidità parziale: riguarda gli assicurati pensionati per invalidità dal 1° agosto 1984 in poi. Per questa prestazione viene preso in considerazione anche il reddito del coniuge e pertanto la quota

d'integrazione viene tolta in tutto o in parte a seconda del reddito complessivo della coppia (articolo legge n. 222/84).

Pensione di vecchiaia e reversibilità - L'integrazione al trattamento minimo non spetta al pensionato, se possiede redditi imponibili per un importo pari a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo. Viene comunque tolta, in tutto o in parte, dalla data di liquidazione di una pensione estera.

Assegno per il nucleo familiare

Viene concesso in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare e del reddito familiare. Nel caso di una coppia di pensionati, non le spetta l'assegno se il reddito complessivo è superiore a 26.536.000 lire (limite di reddito valevole per il periodo 1/7/1992 - 30/6/1993).

Che cos'è l'integrazione

La pensione minima italiana è formata generalmente da due quote: una corrispondente ai contributi versati; l'altra, di natura assistenziale, viene corrisposta dall'INPS per arrivare all'importo minimo. E' questa seconda parte che si chiama "integrazione". La quota di integrazione viene tolta in tutto o in parte se il pensionato è in possesso di altri redditi.

A partire da gennaio di quest'anno, in seguito all'entrata in vigore della legge di riforma delle pensioni, il concetto del cumulo dei redditi della coppia è stato generalizzato. In tutti i casi in cui si dovrà decidere se attribuire o meno la quota di integrazione al minimo, l'INPS dovrà valutare non solo il reddito del pensionato, ma anche quello del coniuge. Per il 1993, il reddito da non superare, tra moglie e marito, è pari a lire 22.532.250 (tre volte l'ammontare del trattamento minimo). Questa norma, ripetiamo, è applicabile esclusivamente alle pensioni accordate con decorrenza dal 1° gennaio in poi.

Attualmente la pensione minima italiana ammonta a 577.750 lire al mese.

INFORMAZIONI I.N.P.S.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi

Si possono unificare in un solo Fondo pensionistico i periodi di assicurazione maturati presso le varie Casse o Istituti di previdenza esistenti sia in Italia come all'estero.

Tutti i lavoratori dipendenti che in Italia hanno svolto la propria attività in differenti settori produttivi, possono unificare in un solo Fondo pensionistico i periodi di assicurazione maturati presso le varie Casse o Istituti di previdenza esistenti. Ciò vale anche se l'interessato attualmente risiede all'estero o lavora all'estero.

La riunificazione delle diverse posizioni contributive esistenti in Italia può avvenire in due modi: presso l'INPS o presso un altro Istituto. La ricongiunzione all'INPS è completamente gratuita, mentre comporta un costo se viene richiesta presso un altro Ente. In questo caso, il costo è tanto maggiore quanto più l'interessato è vicino all'età della pensione.

La ricongiunzione può essere richiesta non solo dai lavoratori dipendenti, ma anche dai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) assicurati presso l'INPS, purché possano far valere, prima della presentazione della domanda, almeno 5 anni di contributi come lavoratori dipendenti. In questo caso, la ricongiunzione dei periodi assicurativi è sempre a pagamento.

Secondo la legge istitutiva, la ricongiunzione può essere richiesta una sola volta, salvo che l'interessato, dopo la prima ricongiunzione, abbia un altro periodo di assicurazione di almeno 10 anni, di cui 5 derivanti da effettiva attività di lavoro.

In mancanza di questo requisito, la ricongiunzione è ammessa una seconda volta solo al momento del pensionamento e solo presso lo stesso Istituto nel quale erano stati precedentemente trasferiti i contributi.

Quando non sono stati versati i contributi

A volte accade che il lavoratore residente all'estero dopo aver svolto alcuni anni di lavoro in Italia si accorge, al momento del pensionamento o anche prima, che il proprio datore di lavoro ha ommesso il versamento dei contributi. In questo caso, se i contributi si riferiscono ad un periodo trascorso da più di 10 anni, l'interessato può colmare il vuoto creatosi nella sua situazione contributiva soltanto in un modo: chiedere alla propria sede dell'INPS, direttamente o per il tramite di uno degli Enti di Patronato operanti all'estero, la "costituzione della rendita vitalizia".

In linea generale, dopo 10 anni dal mancato versamento, interviene la prescrizione dei contributi che non possono essere più versati, neanche dallo stesso datore di lavoro colpevole dell'omissione. Allo scopo, tuttavia, di evitare le gravissime conseguenze derivanti dalla scoperta contributiva, che potrebbero arrivare fino alla perdita del diritto alla pensione, la legge consente all'interessato, ai suoi superstiti, o al datore di lavoro pentito, di costituire presso l'INPS una rendita nei confronti del lavoratore.

Il costo della rendita vitalizia, che può essere pagato ratealmente o in un'unica volta, dipende dall'età e dai redditi del soggetto al momento della presentazione della domanda.

Tuttavia, per essere ammessi alla rendita vitalizia, la legge e l'INPS non si accontentano di semplici prove testimoniali. E' necessario che siano presentate prove in data certa circa l'effettiva esistenza del rapporto di lavoro, la sua durata e l'importo della retribuzione effettivamente corrisposta (libretto di lavoro, buste paga, lettere di assunzione, ecc....).

L'età della pensione in Italia e nel mondo

Con il Giappone, l'Italia è oggi, tra le nazioni industrializzate, il Paese ad avere il più basso limite di età per andare in pensione. Ma le pensioni nipponiche vengono calcolate sulla media retributiva di tutta la carriera lavorativa con un coefficiente dello 0,75% all'anno: il risultato è che la pensione di vecchiaia non supera il 30% dell'ultimo stipendio. Tutto il resto è affidato ai fondi integrativi. In Europa: batte solo la Turchia, dove si smette di lavorare, secondo il sesso, a 55 o 50 anni, ma in quel Paese la vita media è più bassa di almeno dieci anni rispetto a noi.

La situazione cambierà con l'entrata in vigore della legge sulla riforma pensionistica che porterà gradualmente l'età di pensionamento a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne.

Paesi	Età pensionabile	
	Uomini	Donne
Belgio	60-65	60
Danimarca	67	67
Francia	60-65 (1)	60-65 (1)
Germania	60-63-65 (2)	60
Grecia	65	60
Irlanda	65-66	65-66
Italia	60	55
Lussemburgo	65	65
Paesi Bassi	65	65
Portogallo	65	62
Regno Unito	65	60
Spagna	65	65
Giappone	60	56
Cina	60	55
USA	65	65
Russia	60	55

La riforma delle pensioni in Italia

Con leggere modifiche rispetto al testo approvato dal Parlamento il 22 ottobre, il Consiglio dei Ministri ha definitivamente varato il 23 dicembre 1992 la riforma del sistema pensionistico italiano.

Vi presentiamo nel presente quadro prospettico i punti salienti della nuova riforma:

1° l'età richiesta per il diritto alla pensione di vecchiaia;

2° i nuovi requisiti minimi per la pensione di vecchiaia;

3° il nuovo meccanismo di calcolo.

Ricordiamo le regole principali del nuovo sistema di cui abbiamo già parlato in precedenti numeri del nostro mensile.

Età richiesta per il diritto alla pensione di vecchiaia		
Decorrenza della pensione	Uomini	Donne
dall'1-1-1994 al 31 dicembre 1995	61 anni	56 anni
dall'1-1-1996 al 31 dicembre 1997	62 anni	57 anni
dall'1-1-1998 al 31 dicembre 1999	63 anni	58 anni
dall'1-1-2000 al 31 dicembre 2001	64 anni	59 anni
dall'1-1-2002 in poi	65 anni	60 anni

L'età di pensionamento si allungherà gradualmente per tutti dal 1° gennaio 1994, con esclusione di: invalidi almeno all'80%; ciechi; militari; forze dell'ordine e vigili del fuoco; personale viaggiante del settore autoferrottraviario e di quello del volo; marittimi macchinisti e telegrafisti; lavoratori dello spettacolo e dello sport. I dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici possono restare in servizio fino a due anni dopo l'età pensionabile (compresi magistrati, ambasciatori, prefetti e professori universitari).

I nuovi requisiti minimi per la pensione di vecchiaia	
Dall'1/1/1993 al 31/12/1994	16 anni di contributi
Dall'1/1/1995 al 31/12/1996	17 anni di contributi
Dall'1/1/1997 al 31/12/1998	18 anni di contributi
Dall'1/1/1999 al 31/12/2000	19 anni di contributi
Dall'1/1/2001 in poi	20 anni di contributi

Il requisito minimo di contribuzione per la pensione di vecchiaia è elevato da 15 a 20 anni, in ragione di un anno ogni due a partire dal 1° gennaio 1993. L'elevazione si applicherà ai lavoratori sia dipendenti che autonomi, compresi i dipendenti pubblici.

Dall'aumento sono esonerati:

- 1) chi ha maturato 15 anni di contribuzione entro il 31 dicembre 1992;
- 2) chi è stato autorizzato alla prosecuzione volontaria entro il 31 dicembre 1992;
- 3) i lavoratori precari, cioè coloro che per almeno 10 anni hanno lavorato a tempo determinato per meno di 52 settimane all'anno e purché risultino iscritti all'assicurazione da almeno 25 anni;
- 4) coloro che, cominciando a lavorare in tarda età, si trovano nella impossibilità di raggiungere 20 anni di contribuzione;
- 5) i superstiti (per la pensione di reversibilità saranno sufficienti 15 anni).

Così cambia il meccanismo di calcolo	
Dall'1/1/1993 al 31/12/1994	ultimi 6 anni di retribuzione
Dall'1/1/1995 al 31/12/1996	ultimi 7 anni di retribuzione
Dall'1/1/1997 al 31/12/1998	ultimi 8 anni di retribuzione
Dall'1/1/1999 al 31/12/2000	ultimi 9 anni di retribuzione
Dall'1/1/2001 in poi	ultimi 10 anni di retribuzione

La pensione sarà calcolata non più sugli ultimi 5 anni di salario bensì sugli ultimi 10 anni. L'aumento è previsto in ragione di un anno ogni due, a partire dal 1° gennaio 1993; il criterio verrà esteso nell'arco di 10 anni anche agli altri fondi di previdenza e cioè ai lavoratori dello spettacolo, dirigenti industriali, giornalisti, statali, dipendenti enti locali, ecc.

« *Lavoratori con meno di 15 anni di contributi* »: i lavoratori con meno di 15 anni di contributi o di servizio si vedranno calcolare la pensione su un arco di tempo ancora più ampio e cioè aggiungendo al periodo previsto dalla normativa attuale quello intercorrente tra il 1° gennaio 1993 e la data di decorrenza della pensione.

« *Lavoratori nuovi assunti* »: dall'entrata in vigore della riforma, il calcolo della pensione avverrà sulle retribuzioni percepite nell'intera vita assicurativa.

FORZA ITALIA 1934

Per tutti gli amici del calcio italiano ecco finalmente:

la riproduzione fedele della maglia della Squadra Azzurra 1934, vincitrice della Coppa del Mondo. E' la maglia storica.

Un bellissimo cofret, con un libretto unico di 30 pagine (nomi di tutti i giocatori, i gol segnati....).

La storia di una eccezionale Squadra Azzurra. Prezzo: 350 frs.

Renseignez-vous: 42.58.52.64

Il mondo delle migrazioni e le preoccupanti innovazioni del sistema pensionistico italiano

Il decreto-legge 284/1992, ormai convertito in legge, nel settore previdenziale si è proposto di attuare un risparmio di 38.800 miliardi di lire, andando ad incidere anche sulle pensioni in regime internazionale. Infatti, come è noto, la norma contenuta nell'articolo 3 ha elevato da 1 a 5 anni il requisito contributivo minimo per la concessione dell'integrazione al trattamento minimo pensionistico delle pensioni liquidate in regime internazionale. Le economie che si potranno realizzare in questo settore da qui al 1995 sono così prospettate dalla Ragioneria generale dello Stato nella relazione tecnica che accompagna la manovra di finanza pubblica: 5 miliardi di lire per il 1992; 60 miliardi per il 1993; 150 miliardi per il 1994; 240 miliardi per il 1995.

Sono stati numerosi i commenti su questa innovazione da parte delle organizzazioni dei migranti e specialmente da parte dei sindacati e degli enti di patronato. Tutti ormai hanno preso coscienza che tira un'aria molto restrittiva a livello di politica sociale. In questo contesto forse non è fuori posto richiamare l'attenzione del mondo migrante sui contenuti insidiosi dell'articolo 4 dello stesso decreto-legge. Questo articolo riduce da 10 a 3 anni il termine utile per far valere un diritto nel settore pensionistico dell'INPS e porta ad un anno il termine per far valere il diritto alle prestazioni non pensionistiche: assicurazione contro la disoccupazione involontaria, fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto, assicurazione contro la tubercolosi, cassa per l'integrazione guadagni, cassa unica per gli assegni familiari, trattamento di richiamo alle armi, prestazioni di malattia e di maternità e fondo per rimpatrio dei lavoratori extra-comunitari.

Questi termini avranno, inoltre, natura di scadenza. Pertanto, prima

che essi scadano, l'interessato che non vuol perdere il diritto deve promuovere il ricorso giudiziario.

Lo stesso articolo 4 introduce l'onere della soccombenza dei lavoratori in tutte le cause previdenziali e assistenziali per cui se un lavoratore, preoccupato dei termini di scadenza, ricorre in giudizio e perde la causa, dovrà pagare l'onorario dell'avvocato dell'INPS e, se si tratta di materie sanitarie, anche le spese per la consulenza tecnica d'ufficio. E' questa una norma quanto mai insidiosa anche per gli emigrati italiani e per gli immigrati. Il legislatore da un lato ha invitato a contrastare l'inerzia delle strutture previdenziali, che lasciano trascorrere il termine di 90 o 120 giorni per l'adozione della decisione (principio del silenzio-rifiuto), inerzia

che diventa tanto più pericolosa dopo che i termini per l'azione giudiziaria hanno assunto natura di scadenza. D'altro lato lo stesso legislatore, dopo il decreto-legge 284/1992, punisce chi combatte l'inerzia. E' giusto condannare alla spesa di un milione e mezzo di lire un lavoratore che, dopo aver presentato domanda, ne sollecita la definizione e magari anziché un'invalidità del 2/3 si vede riconosciuto solo il 60%?

C'è da augurarsi che i patronati riescano ad organizzare nella maniera migliore i lavoratori interessati a presentare ricorso e prevedano anche forme di solidarietà per far fronte agli oneri di soccombenza. Altrimenti queste innovazioni si trasformano in una insidia veramente pericolosa.

Franco Pittau



Intervento del COMITES sull'ISI

Pubblichiamo l'intervento del Presidente del Comites di Parigi su un problema che ha interessato ed interessa molti connazionali: l'ISI (Imposta Straordinaria sugli Immobili) come pure una risposta pervenuta dal nostro Ministero degli Affari Esteri. Nella rubrica "Corrispondenza" vi è la forte reazione di un lettore che si esprime al riguardo.

Il COMITES di Parigi, in risposta alla lettera del Sig. Caruso, pubblicata da N.O.E. nel mese di dicembre '92, a proposito delle nuove norme fiscali italiane ed in particolare dell'ISI (Imposta Straordinaria sugli Immobili), si rivolge ai connazionali per informarli di quanto segue:

Il COMITES di Parigi, appena venuto a conoscenza della pubblicazione del Decreto 333 del 12.07.92 sull'ISI, avendo constatato che esso penalizzava fortemente gli emigrati all'estero, ha reagito immediatamente inviando un primo Comunicato alle autorità italiane e, per conoscenza, all'autorità consolare.

Nel Comunicato, fra l'altro, sono state messe in evidenza due cose essenziali:

- **la mancanza** di un'adeguata e puntuale informazione dei connazionali all'estero sulla nuova imposta;

- **il rischio** che correvano gli emigrati di diventare, senza saperlo, degli evasori fiscali. Nello stesso tempo il COMITES proponeva un emendamento al Decreto al fine di tutelare gli interessi dei connazionali all'estero. L'Assemblea Generale del COMITES si è riunita il 26.09.92 per approfondire questi temi specifici e per valutare i vari aspetti delle nuove norme fiscali e sociali, in rapporto alle gravose ripercussioni sui connazionali all'estero.

Dal dibattito sono scaturite diverse costatazioni ed esigenze:

- **la prima** è stata quella di chiedere l'equiparazione dell'emigrato all'italiano rimasto in patria, assicurandogli gli stessi vantaggi (franchigia di 50 milioni sulla prima casa - tassa del 2 per mille anziché del 3 per mille sul valore globale dell'immobile). In breve, riconoscere l'unica casa posseduta dall'emigrato in Italia come prima casa e non come seconda casa.

- **La seconda:** non penalizzare l'emigrato che presenta la sua dichiarazione ed effettua il versamento in ritardo. Il COMITES, in particolare, mirava a sensibilizzare le Autorità e specialmente i Comuni presso i quali si trovano i Registri AI-RE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), affinché gli emigrati e gli oriundi ricevano rapidamente un'informazione capillare.

- **Terza** esigenza, l'Assemblea ha redatto una proposta-documento, che i connazionali possono consultare sull'Albo del COMITES presso il Consolato di Parigi.

Nella seduta *inter-COMITES* di Francia, svoltasi a Digione i primi di ottobre, i rappresentanti del *COMITES di Parigi*, si sono premurati di ricordare i suddetti problemi ai membri del *Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE)* per la Francia, affinché fossero ampiamente dibattuti nell'imminente riunione a Roma.

Prima della scadenza dei termini per il versamento dell'ISI, e accertata l'inerzia delle amministrazioni centrali, il Presidente del *COMITES* ha inviato personalmente una lettera al Console Generale d'Italia a Parigi, Ministro Plenipotenziario Giovanni CARACCILOLO DI VIETRI, facendogli presente il disagio dei connazionali nell'assolvere i loro obblighi fiscali in assenza di chiare e necessarie informazioni sia per calcolare l'imposta che per effettuare il versamento. Ancora una volta il Presidente metteva in evidenza le difficoltà di applicazione della legge e proponeva una proroga dei termini per il versamento. Contemporaneamente il COMITES inviava alle massime autorità dello Stato italiano un secondo comunicato nel quale - oltre a riprendere i vari temi già esposti - si evidenziava che all'estero mancano addirittura i mezzi pratici per adempiere i nuovi obblighi fiscali, ciò che rende la normativa sull'ISI praticamente inapplicabile all'estero. Come vede, egregio lettore di *Nuovi Orizzonti*, il Comites di Parigi non è rimasto inerte davanti ai problemi. Anzi, con mezzi limitatissimi ha cercato di adempiere al meglio ai suoi doveri.

Il vero problema, del quale i lettori de-

vono rendersi conto, viene dal fatto che all'estero non è stato mai possibile, ricevere dall'Italia un'informazione adeguata ed accessibile a tutti, e ciò condiziona gli emigrati relegandoli al rango di cittadini di serie B. I lettori devono sapere, inoltre, che i COMITES, democraticamente eletti dalle comunità all'estero, sono strumenti che possono influire sulle istituzioni dello Stato, affinché gli emigrati ridiventino cittadini di serie A, a pari diritto con chi è restato in Italia. Per questo, egregio Sig. Caruso, la invitiamo a perseverare nell'espressione del suo voto e delle sue idee per il COMITES se vuole che i suoi problemi siano risolti. Ma il COMITES non si ferma qui. Tirando le conseguenze di questa ennesima disavventura, esso ha deciso di costituire, entro breve tempo, un punto di informazione per tutti. Basterà telefonare ai seguenti numeri: 42.87.01.52 oppure 42.87.45.81.

Il Presidente del COMITES di Parigi
Giovanni NOTARIANNI

ROMA

Ministero degli Affari Esteri

Risposta del 21.12.19923

Caro Presidente,
mi riferisco alla Sua lettera del 10 dicembre u.s., indirizzata all'On. Ministro Emilio Colombo.

L'Imposta Straordinaria Immobiliare è una misura di finanza straordinaria nell'ambito della quale è purtroppo estremamente difficile istituire delle eccezioni.

Da parte sua, questo Ministero si è più volte adoperato, senza successo, affinché fosse riconosciuta quale "prima casa" l'unica abitazione posseduta in Italia dai nostri connazionali residenti all'estero. Tale richiesta è stata reiterata con riferimento alla trasformazione dell'ISI in imposta comunale (ICI).

Sono tuttavia attualmente all'esame del Ministero delle Finanze varie segnalazioni provenienti da alcune Rappresentanze all'estero relative alle inadeguate istruzioni date ai locali Istituti di Credito circa il pagamento dell'ISI e ai disagi che ne deriverebbero per i connazionali.

Con distinti saluti,
ambasciatore Pietro Calamia

I conti in tasca agli abitanti del Lussemburgo

Secondo lo STATEC (Ufficio nazionale di statistiche) le spese per i servizi di salute, nel 1990, hanno raggiunto la cifra di 17,2 miliardi di LUF. Ciò rappresenta il 9,6% delle spese totali di tutte le famiglie messe insieme: spese, che si elevano a 179,3 miliardi LUF. Più precisamente si sono consumati 34 miliardi per alloggio, riscaldamento e luce; 38 miliardi per prodotti alimentari, bevande e tabacco; 34 miliardi per trasporti e comunicazioni.

Che cosa rappresenta tutto ciò in media, suddiviso per abitante e per mese? Il consumo totale per abitante e per mese si eleva a 38.800 LUF, di cui 3.700 per cure di salute; 7.400 per alloggio, riscaldamento e luce; 8.200 per prodotti alimentari e bevande; 7.300 per trasporti e comunicazioni.

Sécurité sociale française

Perizia medica-contenziosa

Quando sorge un disaccordo tra gli assicurati e le casse di Sicurezza sociale in caso di malattia, infortunio sul lavoro o malattia, è prevista la procedura di perizia medica. Viene cioè richiesto, per risolvere il litigio, il parere di un Esperto, che si impone tanto agli Assicurati quanto alle Casse, annullando così in pratica il risultato di qualsiasi ulteriore azione presso le Istanze Giudiziarie.

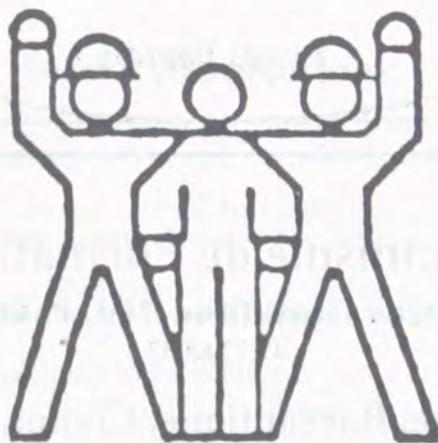
Con decreto N° 92-460 del 19 maggio 1992 (Journal Officiel du 23 mai 1992, p. 7002) sono state apportate alcune modifiche, allorché la procedura è messa in atto dal Tribunale degli Affari di Sicurezza Sociale (T.A.S.S.). In sostanza, se durante la fase giudiziaria si riscontra una difficoltà di ordine medico relativa allo stato del malato, o della vittima di un infortunio o malattia professionale, legata in particolare alla data di consolidazione o di guarigione, il Tribunale dovrà, prima di decidere, richiedere una perizia medica. In questo caso il Perito o il Collegio dei Periti, è tenuto ad inviare il suo rapporto al Tribunale nel termine di un mese dalla data di

ricevimento della domanda di perizia che gli è stata trasmessa dalla Cassa di Assicurazioni Malattia. Il tribunale, a sua volta, deve comunicare una copia del rapporto tanto alla Cassa quanto all'Assicurato o al medico curante in materia di malattia, al più tardi nelle seguenti 48 ore.

E' previsto d'altra parte che quando il litigio concerne una decisione già resa dopo una procedura di perizia medica, il Tribunale può ordinare una nuova perizia, *se una delle parti ne fa richiesta*.

Ricordiamo che per gli infortuni e le malattie professionali, un'azione davanti al T.A.S.S. si prescrive nel termine di due anni dalla data dell'infortunio o dalla data di consolidazione o guarigione.

Eurosportello nella zona transfrontaliera Belgio-Francia-Lussemburgo



Nel mese di novembre 1992, oltre 150 abitanti e rappresentanti dell'IRS (Interregionale Sindacale) che raggruppa sei organizzazioni sindacali del Belgio, della Francia e del Lussemburgo si sono incontrati a Mont St. Martin (Francia) per discutere del progetto di costituzione di uno Sportello Sociale Europeo (Euroguichet social) nella zona frontiera di Longwy-Athus-Rodange, che sta oggi lentamente risorgendo dalle ceneri di un prestigioso passato siderurgico.

Lo Sportello sociale è una struttura, uno strumento messo a disposizione dei lavoratori e degli imprenditori, per favorire lo scambio di dati e di informazioni in materia di impiego, formazione professionale, con-

dizione di vita e di lavoro, alloggio, protezione sociale, ecc... e tutto ciò con lo scopo di aiutare il cittadino a valersi nel senso più largo possibile delle opportunità offerte dal mercato unico europeo.

Uno sportello sociale transfrontaliero esiste già dal 1991 nella regione Hainaut-Nord-Pas-de-Calais. Pino Carlino, segretario federale della CSC di Mons-Borinage e del Centro, che è stato uno dei principali artefici di questo Sportello sociale della zona frontiera belgo-francese, è intervenuto all'incontro di Mont St. Martin per dare testimonianza della sua esperienza.

"Dal 1991 - ha detto - abbiamo trattato oltre 1800 dossiers riguardanti problemi di lavoro e di salario, trasferimenti d'impres e di cantieri... Consideriamo la creazione di questa rete di interscambio di informazioni tra organizzazioni sindacali e imprenditoriali e agenzie pubbliche dell'impiego come un primo passo verso la costruzione di una vera Europa sociale. Va da sé che restiamo vigilanti per il rispetto delle priorità sindacali". L'euro-sportello sociale del polo di sviluppo Longwy-Athus-Rodange dovrebbe essere avviato nei primi mesi di questo nuovo anno.

Sul piano del finanziamento, la Commissione delle Comunità europee interviene con una sovvenzione massima di 100.000 Ecu così ripartiti: 30.000 Ecu agli operatori sociali, di cui 25.000 alle organizzazioni sindacali, e 70.000 Ecu agli organi pubblici regionali. Per il Belgio, la Regione Vallona dovrebbe integrare l'intervento della Commissione con un apporto finanziario corrispondente di 70.000 Ecu.



PELERINAGE A LOURDES

avec

les Missions Catholiques Italiennes de France

- ☛ Départ de Paris Austerlitz le mercredi 19 mai 1993 vers 23h00
Arrivée à Lourdes le jeudi 20 mai 1993 vers 7h00
- ☛ Départ de Lourdes le samedi 22 mai 1993 vers 22h00
Arrivée à Paris-Austerlitz le dimanche 23 mai 1993 6h00

PRIX EXCEPTIONNEL: 1.485 frs
RESERVEZ LE PLUS VITE POSSIBLE
DANS UN DES BUREAUX WASTEELS...

Places limitées

Enaip France Organisme de Formation Professionnelle

28, rue Claude Tillier - 75012 PARIS
43.72.65.37

Micro-informatique, Bureautique, Comptabilité informatisée

Du 1 mars 1993 au 4 juillet 1993 lundi, mercredi et vendredi toute la journée
stage en entreprise du 7 juillet au 23 juillet 1993

Du 19 avril 1993 au 10 juillet 1993 lundi, mardi, jeudi toute la journée, mercredi matin et vendredi matin

Introduction à l'informatique
Système d'exploitation MS-DOS
Environnement graphique WINDOWS
Traitement de texte WORD 5,5
Tableur EXCEL 4

Gestionnaire de base de données dBase III+
Introduction à la comptabilité
Comptabilité informatisée:
SAARI Major, Gestion commercial SAARI,
Paie SAARI
Langue: Italien commercial
Entraînement aux techniques de recherche
d'emploi

Pellegrinaggio in Terra Santa

con la Missione Cattolica Italiana

di Parigi

**8 giorni importanti per tutti coloro
che desiderano approfondire la loro fede al contatto con i luoghi della Palestina
dove nacque, visse, morì e risuscitò Gesù.**

Dal 21 al 28 febbraio

Prezzo 5.200 frs

*comprende: andata-ritorno in aereo,
alloggio in alberghi 3 stelle (camere doppie con bagno),
pensione completa (bevande escluse).*

I posti disponibili sono limitati. Bisogna iscriversi per tempo.

Ecco il programma:

- 1° giorno:** partenza dall'aeroporto di Parigi e arrivo nel pomeriggio all'aeroporto di **Tel Aviv**. Trasferimento in corriera a **Tiberiade**. Cena e pernottamento.
- 2° giorno:** partenza da Tiberiade per visitare **Nazareth**. Nel pomeriggio, visita di **Cana** e salita sul **Monte Tabor** (Santuario della Trasfigurazione).
- 3° giorno:** partenza da Tiberiade per **Cafarnao** e **Tabga**. Traversata in battello del lago di Tiberiade e visita al Kibbutz di **Ein Ghez** - fiume **Giordano** - **Monte delle Beatitudini**.
- 4° giorno:** partenza per **Gerico** e **Gerusalemme**. Visita al Monte Sion, Cenacolo, Dormizione e **S. Sepolcro**.
- 5° giorno:** visita al **Monte degli Ulivi** e **Getsemani** - **Mar Morto** e **Qumram**.
- 6° giorno:** visita di **Ein Karem** (San Giovanni Battista - Visitazione) - **Betlemme** Basilica della Natività e Campo dei Pastori.
- 7° giorno:** visita della **Città vecchia** di Gerusalemme (Muro del Pianto, Spianata del Tempio con le Moschee di Omar e di El Aqsa). Nel pomeriggio, solenne **Via Crucis** con termine al **S. Sepolcro**.
- 8° giorno:** dopo la colazione, trasferimento all'Aeroporto di **Tel Aviv** e ritorno a Parigi.

Nota Bene: le prenotazioni si fanno presso
Missione Cattolica Italiana
23, rue Jean Goujon - 75008 Paris
Tél. 42.25.61.84

FILM

Dracula

C'est un beau film, et un film d'amour. Etonnant, n'est-ce pas? Mais le metteur en scène Francis Coppola a voulu innover après tant de représentations cinématographiques terrifiantes de ce personnage horrifique qu'au 18e siècle l'Eglise même prenait en considération. Aujourd'hui, la médecine apparente la soif de sang des vampires à une maladie.

Coppola a suivi le livre, publié en 1897, de l'écrivain anglais Bram Stoker, "Dracula", qui retraçait la vie de Vlad Tepes dit Dracula, un héros roumain du XVe siècle qui luttait vaillamment contre les Turcs, qui commit d'horribles meurtres, et qui, rentré de la guerre, retrouva sa jeune femme morte de désespoir parce qu'elle l'avait cru tué au combat. Il renia alors sa foi de chrétien et fit un pacte avec le diable. Pourquoi un vampire suce-t-il le sang des vivants et en fait ses proies? Pour conserver son immortalité dans le royaume du Mal.

Dans ce film, au 19e siècle, Dracula, vieilli, ironique et terrifiant, croit reconnaître son épouse adorée dans le portrait d'une jeune fille anglaise fiancée à un fondé de pouvoir, qui, de l'ombre, lui apporte, dans son château romain, un contrat à signer. Se transporter à Londres rajeunir et devenir séduisant est pour lui un jeu d'enfant. Mina, la pure fiancée, succombe à son charme, respectée toutefois par un Dracula qui l'aime éperdument, tandis que le même, dans une Angleterre puritaine pousse à des excès d'autres femmes dont une amie de Mina qui meurt et devient elle-même vampire.

Le fantastique, l'inattendu foisonnent dans ce film où ne manque pas l'esprit positiviste du siècle dernier qui cherchait à concilier le mystère et la science. Les tentatives d'exorcisme contre Dracula deviennent la lutte du Bien et du Mal, mais c'est sûrement

l'amour de Mina qui, se perdant dans sa passion pour lui, rachètera le vampire.

"Dracula", film américain de F.F. Coppola, avec Gary Oldman, Winona Ryder, Anthony Hopkins.

Qiu, une femme chinoise

Une femme remarquable ou une femme entêtée? Le chef d'un pauvre village chinois a refusé au mari de Qiu un bout de terre où celui-ci voulait déposer ses piments, le paysan a répondu avec une grande impolitesse au chef qui l'a frappé "dans les parties vitales", comme dit Qiu. Elle ne veut ni argent ni gâteau en dédommagement, elle prétend des excuses. Mais un chef, en Chine ou ailleurs, peut-il perdre la face?

Enceinte, Qiu va avec sa soeur d'un tribunal à l'autre, jusqu'à la plus haute instance de la région, pour obtenir une réparation morale. Son mari, parfaitement rétabli, n'a aucune voix au chapitre. Elle perd son procès. A son accouchement, presque mourante, elle est sauvée par le chef qui l'amène à l'hôpital. Elle lui est reconnaissante et ne voudrait plus lui faire du mal, c'est alors que le destin bascule. A-t-elle agi dans la parfaite inconscience des conséquences de son acte? Nous ne le saurons pas, l'épaisseur de son personnage peut faire croire à une grande dignité ou à une vanité blessée.

"Qiu, une femme chinoise", film chinois de Zhang Yimou, avec Gong Li, Lei Lao Sheng.

A voir:

Le Souper, film français d'E. Molinaro, avec C.Rich et C.Brasseur, incarnant respectivement Talleyrand et Fouché.

Et au milieu coule une rivière, film américain de R.Redford, avec C.Sheffer, B.Pitt. La paix de la nature, la morale et la tragédie.

Une étrangère parmi nous, film américain de S.Lumet, avec M.Griffith, E.Thal. Un détective femme sans préjugés enquête dans le milieu fermé des juifs hassidiques.

Sophie d'Ariël

LIBRI

INVITO
ALLA LETTURA DI**Corrado ALVARO:
L'Italia Rinunzia?**

E' un libretto di 95 pagine, di piccolo formato, tascabile, pubblicato dalla Sellerio, Palermo, 1986, ma scritto nell'ultimo anno tragico della guerra, il 1944, ed edito per la prima volta nel 1945. Fa una analisi dell'Italia, che sta perdendo una inutile guerra e cerca di rendersi conto delle cause lontane, che rovinano la nostra nazione. Scritto con passione, è un pamphlet, ed è ancora istruttivo per la situazione odierna. Parte dal Fascismo e dalla nascita di una nuova classe di "villan rifatti", gli impiegati, che ha invaso lo stato e lo ha modellato secondo il grado della sua inciviltà. E si parla di Nord-Sud, come oggi. Ma siamo nel 1944! Eccone qualche stralcio.

I villani rifatti

L'italiano, nel popolo, è assai spesso un fatto affascinante, con qualità di civiltà e di umanità che è sempre una meraviglia ritrovare integre; ma l'italiano villan rifatto è uno degli aspetti più ridicoli e meschini del mondo. Noi avemmo una civiltà di villan rifatti, a cominciare dal poeta nazionale.

Alla fine questo avvento si dichiarò meglio: avemmo un regime di villan rifatti, un governo, uno Stato. L'assalto alla città, alla vita civile e burocratica, sogno delle povere province abbandonate, davanti a febbricitanti sogni imperialistici, divenne, nei ventidue anni, l'assalto finale. Poiché nessun governo e nessun regime, avevano saputo dare una dignità e una moralità e una speranza di bene al popolo, al popolo non rimase che dare l'assalto allo Stato, seguendo l'esempio della borghesia...

Alle origini: Nord-Sud

Ora, come l'italiano del popolo serba doti di equilibrio e di intima civiltà, così l'italiano villan rifatto le perse tutte appena indossò l'uniforme o un berretto gallonato. Nel nord e nel sud d'Italia, il ceto medio si sviluppò sul modello della borghesia locale; nata al lavoro, ai traffici, all'industria, nel nord; nel sud, sull'esempio della borghesia di grossi proprietari, i "galantuomini", aspirando come essa alla amministrazione della cosa pubblica, al disprezzo e allo sfruttamento delle classi povere, immemore della parentela, alla prepotenza e alla corruzione. In tutti e due i ceti medi, un certo grado d'infatuazione, per la tecnica nel nord, per l'ufficialità e il ministerialismo nel sud.

Che il nord impedisse ogni assetto industriale del sud, per averne il monopolio dei manufatti come in una misera colonia, fu la sua prima manifestazione, il pegno della sua prevalenza. Che poi, dietro a tale prevalenza e a tale monopolio della miseria si annidasse comodamente una ragion di Stato, che insomma governi e monarchia fossero interessati al mantenimento di un terzo d'Italia in uno stato miserando, perché quelle popolazioni costituivano la famosa "palla al piede" contro ogni mutamento o novità che minacciasse la trasformazione dello Stato, è legittimamente sospettabile: e lo costituiscono tuttora...

La corruzione dei poteri

Ai nostri giorni, si sente dire che l'Italia crepa di meridionalismo, cioè di burocrazia, genericità, incapacità di organizzazione, piccolo individualismo, mancanza di coscienza politica e morale, disposizione a servire questo o quello dei padroni, indifferentemente, prova ne sia il grande reclutamento di forze della polizia, che trova sempre e con chiunque abbondante concorso nel sud. Che il fascismo fosse corrotto, se pure era possibile, dai meridionali, cioè dalla

tendenza meridionale a vivere aggrappati al potere e allo Stato, non è che una parte della verità. Le industrie, per una vittoriosa lotta sostenuta dai settentrionali che avevano nel sud una loro colonia ben protetta dai dazi doganali, erano nel nord; al nord fu fatto l'armamento della guerra perduta, del nord sono stati quasi tutti gli uomini che hanno allevato, aiutato, consolidato il fascismo. Dal nord è venuta la corruzione dei poteri e degli organi dello Stato, le grandi somme che hanno impinguato la prostituzione italiana e la nuova borghesia italiana. Questo fu il solo punto in cui l'accordo fu perfetto.

Invasione meridionale dello Stato

Il sud contribuì a suo modo alla corruzione del paese, coi mezzi dei poveri e coi metodi propri di quella parte d'Italia: è meridionale la burocratizzazione del paese, l'enorme afflusso di postulanti nella macchina statale italiana, e tutto ciò che è impiego e utilizzazione dei rifiuti della mensa. Non so se sia stata meridionale anche la burocratizzazione dell'esercito e cioè la funzione dell'ufficiale considerata come carriera, veduta attraverso gli scatti di stipendio, l'avan-

zamento, i benefici, con la pettegola gelosia estesa anche alla vita privata. In un paese povero come il nostro, e per giunta retorico, antiproletario, laborioso nei suoi lavoratori ma col disprezzo dei villan rifatti per il lavoro manuale, tendente all'imborghesimento e allo stipendio con pensione; e d'altra parte, per il settentrione più ricco e capace di iniziative, tendente a formare una industria ugualmente gravante sullo Stato e attraverso questo sui contribuenti, il movimento era concorde: il lavoro italiano, il contadino o l'operaio, dovevano e devono sostenere il carico enorme d'una folla di parassiti, industria parastatale, burocrazia, alti gradi dell'esercito. E' noto che negli ultimi anni del fascismo, non fu messo in circolazione un annuario militare perché conteneva un numero veramente spropositato di generali. La burocrazia alta o bassa, in uniforme o no, costituì lo strumento di tutte queste ambizioni e appetiti. La fuga dalla provincia fu un fenomeno che trovò per giunta leggi e provvedimenti che la favorirono; così la provincia si vuotò di ogni originalità e vitalità. Bisogna dire che nord e sud lavoravano d'accordo in questi fenomeni.

(Corrado Alvaro)



Il Presidente della Repubblica conferisce l'onorificenza di "Cavaliere della Gran Croce" per meriti artistici al regista Michelangelo Antonioni, in occasione del suo 80° compleanno.



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH -SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
-Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

CARROSSERIE SPECIALISEE



tel 552669

Jupp FURLANO

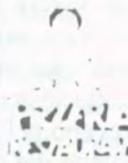
151 rue d Esch L-3622 MONDERCANGE



IMMOBILIÈRE
ALPINA

ACHATS - VENTES - LOCATIONS - EXPERTISES
CONSTRUCTIONS TRADITIONNELLES S/MESURE

59 rue du X-October - BERELDANGE - Tel. 33 12 55/33 11 91



da toni

Progr. M et Mme Tokarelli tratto S.r.l.
Specialites Walferdange
italiennes 18, rue de Diekirch
ferme le lundi Tél: 33 97 05

**Garage
Vanni CURRIDOR**

CARROSSERIE SPECIALISEE
RÉPARATIONS - DÉBOSSÉLAGE
PEINTURE AU FOUR
ATELIER SPECIALISE
POUR VOITURES ACCIDENTÉES

414, route de Longwy
1940 LUXEMBOURG-MERL
Tél. 44.75.60

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

CAVES COMPTOIR DU VIN
s.a.l

Vini italiani e francesi

14, rue du Brill - 3898 FOETZ
Tél. : 55-06-08 - 55-06-49

Nuova calzoleria

CASTELLANA FRANCO

Riparazioni accurate - scarpe su misura
articolò di calzatura

e vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. : 48.82.54

La qualità
luxembourgeoise
a un nom



Pâtes
maxim

Max Crescentini s.à.r.l. & Cie s.e.c.s.
L-4050 Esch-sur-Alzette
Tél. 54 27 13 Fax 54 18 76

Première fabrique de pâtes alimentaires
du Grand-Duché de Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S.A.R.L.

SAPER SCEGLIERE

SCEGLIETE LA RETE EUROPEA **WASTEELS**

■ in treno

- La qualità del servizio

■ in aereo

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

Sport in Italia

Nazionale

Siamo alla resa dei conti. La gestione Sacchi della nostra nazionale ha prodotto finora delusioni cocenti, con l'unico "intervallo" del Messico che ha diradato un po' le fitte nebbie sulla formazione azzurra.

Ci sono volute due prodezze di Roberto Baggio e di Maldini per trarre d'impaccio gli azzurri; più che mai inconcludenti ed arruffoni nella prima parte della gara. Era l'ennesima formazione che Arrigo Sacchi mandava in campo, pregando che fosse quella buona. Gli è andata bene. Anche troppo, considerato che ancora una volta ha rinunciato ad un certo Viali, che è riuscito a "bruciare" un certo Mancini, che ha gettato non poco discredito sui vari Albertini, Signori e via discorrendo. Insomma il biglietto per l'America costa sempre più caro. Tra meno di un mese i nostri disputeranno la partita decisiva, quella con il Portogallo. O la va, o la spacca. I tempi delle prove sono finiti. Nessuno è più disposto a credere alle fandonie. Un giocatore è buono, eccellente anche, per il proprio club, ma non lo è per la Nazionale, e l'esatto opposto.

E' questa la teoria contorta del nostro tecnico che vorrebbe fosse adottata dai suoi colleghi delle varie società cui appartengono i giocatori azzurri. Per intenderci meglio: Sacchi vorrebbe utilizzare Viali come attaccante puro. Ebbene Trapattoni deve farlo giocare nella Juventus in questo ruolo, tralasciando gli interessi della propria squadra. Così dicasi per altri giocatori. Ci sembra che il signor Sacchi pretenda un po' troppo.

A meno che non pensi che le Società debbano forzatamente seguire e le sue teorie e i suoi metodi. Un'idea niente male; la Juventus farebbe volentieri a meno di Trapattoni, il Milan di Cappello ecc., tanto c'è il su-

pertecnico Sacchi che pensa a tutto. E' in questo marasma che gli azzurri attendono il confronto con il Portogallo.

Ci sarà ancora una formazione nuova? Sì, a quanto pare, e pare anche certo, che sarà inedita: prima di tutto il Milan, in prospettiva molta Juve, con Viali e Casiraghi, che, guarda caso, è in panchina con la Juventus. Fermiamoci qui. È che Dio ce la mandi buona.

Campionato

Per nostra fortuna c'è il campionato a rallegrare le giornate dei calciatori. Domenica dopo domenica il Milan replica una recita che dura ormai da oltre cinquanta settimane: nessuno osa... batterlo!

E' una squadra, quella rossonera, difficilmente imitabile. Certamente è un ciclo memorabile e come tutte le cose memorabili rimarrà nella mente di tutti. Ma, come tutti i "cicli" è, ahimé, destinato a finire. Nessuno, però, sa né quando né come. Pertanto non ci rimane che pronosticare chi sarà il secondo in classifica, al termine del torneo più bello del mondo. Per il primo posto, già da un pezzo, non sono ammessi intrusi. L'Inter, si dice, tiene il passo. Sì, ma a distanza abissale; la Juventus lavora per il futuro, dice il "Trap". E fa bene, perché il presente non la registra proprio, neanche fra le comprimarie. Il Napoli fa fatica a rimanere nel gruppo delle grandi, ma sembra farcela. Un po' meno la Fiorentina che naviga nel mare tempestoso della zona retrocessione. La Roma, invece, dà segni di risveglio con Rizzitelli che, alla fine di gennaio, ha trafitto l'Udinese, fuori casa, suonando la riscossa giallorossa e lasciando una difficile posizione in classifica, subito ereditata dalla Fiorentina di



Agropoli. Chissà se l'ex-opinionista della "Domenica sportiva", la domenica sera fa autocritica ripensando ai consigli, alle critiche feroci, talvolta piene di toscana-velenosa ironia nei confronti dei suoi colleghi in "trincea". Lo speriamo! Nel centro classifica c'è spazio un po' per tutti: Cagliari e, prima ancora, Atalanta, vera rivelazione del campionato. I sardi non si smentiscono mai e, soprattutto fuori casa, cercano e trovano buoni risultati.

SCI: silenzio di... Tomba!

E' già da un pezzo che l'Albertone nazionale non si fa sentire con gli sci ai piedi. Perché per il resto sembra non si lasci sfuggire occasione per apparire nelle prime pagine dei giornali e riviste a causa, pare, di un comportamento non proprio consono al suo rango di campione e, soprattutto, di carabiniere.

Sembra, infatti, che Tomba abbia maltrattato un bambino che al termine di una gara gli chiedeva, ottenendoli, un autografo e una fotografia. Il ragazzino insisteva però per ottenere qualcosa d'altro. In una località italiana, pare nelle Marche, Tomba si presenta con un'auto di grossa cilindrata con a fianco una bella donna e sul retro della vettura due guardiaspalle; lui e lei senza cintura di sicurezza: vigilessa intransigente eleva una contravvenzione.

Senza contare l'episodio della scorsa estate, quando in America fu fermato dalla polizia per eccesso di velocità. Francamente preferiamo Tomba con gli sci.

Dario Lepori

Quaresima 1993

"L'amour du développement appelle le développement de l'amour. Plus le progrès des peuples est pressant, plus il faut d'amour pour ne pas en être écrasé... Le monde a besoin qu'on lui redise que notre Terre a encore un avenir... A condition qu'elle soit une Terre sous le vent de l'Esprit" (card. R. Etchegaray)

Maîtriser pour naître

Dominer la terre : l'ordre inscrit dans le livre de la Genèse demandait de ne pas baisser les bras devant les difficultés de la nature. Il s'agissait de défricher, d'irriguer, d'utiliser la moindre parcelle disponible, pour semer et moissonner. Pour que l'Homme survive.

Cette victoire est loin d'être partout acquise aujourd'hui encore. La maîtrise de la terre pour la vie de l'Homme n'est pas achevée. L'Homme doit continuer d'empoigner le monde pour naître à lui-même.

Maîtriser sans dévaster

Mais deux déséquilibres se sont introduits dans ce travail de domination. Des moyens techniques impressionnants permettent de faire rendre à la terre ce qu'elle renferme de richesses et de la contraindre à produire plus et mieux que la nature ne fournirait. On arrive alors à épuiser et à dévaster la terre, comme une proie à pressurer sans limite, abandonnée aux impératifs de rentabilité. La proie se venge en ne laissant à l'Homme, comme environnement, que le désert de ses déchets. La nature hostile du début devient un monde anémié.

Maîtriser en cherchant l'égalité

Ce premier déséquilibre auquel est sensible l'écologie n'est cependant redoutable que parce qu'il dépend d'un autre déséquilibre qui, lui, concerne la justice. C'est que la domination de la terre par le travail et l'industrie de l'Homme se coule dans la différence qui sépare ceux qui dominent les moyens techniques de ceux qui en sont privés.

La terre est environnée de bras qui sont assez grands et assez forts pour l'êtreindre. Il ne s'agit plus ici d'écologie qui se cantonne à réclamer le respect des conditions naturelles de la vie de l'Homme. Il s'agit bien d'inégalité entre les hommes. Il serait vain et dangereux de se cacher le lien entre ces deux déséquilibres, sinon l'écologie ne serait plus qu'un luxe de nantis.

Ne pas nous tromper d'environnement

Qu'est-ce qui environne la terre ?

La question n'est pas innocente. On peut en effet répondre que l'avenir de la terre repose dans la paix, le partage et la fraternité, qu'il faut développer entre les hommes. C'est évident et c'est certainement





préférable à l'extension des productions pour le seul profit des groupes qui détiennent les outils de la production et les clefs du commerce.

Une fraternité qui respecte l'autre

Mais cette belle réponse laisse encore de côté deux questions essentielles : qui définit la fraternité et quelle image de l'humanité met-on en œuvre ?

Car une volonté de fraternité peut cacher encore une violence inavouée en imposant à d'autres la culture dominante où se développe une telle perspective.

Il n'existe pas de fraternité si l'autre ne me reconnaît pour son frère. Le but du développement est bien que l'autre existe par lui-même, qu'il puisse poser les conditions de sa liberté afin qu'il dise, lui, s'il veut que je sois son frère. Le partage des biens reste la condition nécessaire, mais non suffisante, de la fraternité. La terre elle-même ne sera considérée comme un partenaire que si les hommes se veulent partenaires de leur histoire.

L'environnement fondamental, c'est le partage

C'est le moment de se rappeler cette phrase du psaume : "La terre, tu l'as donnée aux fils des hommes". Autrement dit, l'injonction de

dominer la terre n'est pas laissée à l'abandon. Elle est la parole d'un Autre, dite à tous les hommes, à tous les autres et pas seulement à quelques-uns. Tout accaparement des moyens techniques et de leurs résultats mutile cette parole. Elle ne retentit plus pleinement en ceux qui possèdent.

Travailler pour le développement des autres exige donc de développer en soi cette parole fondatrice. Car Celui qui me dit cette parole la dit aussi à tous les autres. En me l'adressant, il me donne à eux. Je ne peux plus me prendre alors pour le modèle de référence, mais tous nous sommes référés, avec nos différences, à cette parole première qui nous donne la terre. Tel est l'environnement fondamental.

Le début du partage, c'est l'accueil de l'autre

Sans cesse il nous faut revenir à cette origine, à ce don initial. Le Carême est un temps de partage. C'est vrai.

Mais le partage commence par recevoir : accueillir la parole de l'Autre à tous les autres. Cette parole me sort de moi pour aller où je ne voudrais pas aller.

Elle me fait naître à nouveau. Alors une fraternité commence.

Mgr Albert Rouet
Evêque auxiliaire de Paris
Président de la Commission sociale
de l'Épiscopat



Per il Lussemburgo-Francia-
Belgio-Portogallo

WEEK-END DI FORMAZIONE PER ADULTI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

*I corsi sono tenuti in lingua francese. Si rivolgono a laici e sacerdoti
di qualsiasi nazionalità,
già impegnati nel campo delle migrazioni.
Sono animati da Padri Scalabriniani ed altri studiosi di problemi migratori.*

Per il 1993 sono previsti ancora due week-end con i seguenti temi:
"Il dialogo interculturale" e "Il dialogo interreligioso".
Ai candidati verrà richiesta una ragionevole "partecipazione" alle spese.

WEEK-END DI FORMAZIONE:

"Centro di accoglienza" di Ecoubly
77610 Fontenay-Trésigny (presso Parigi) - Tel. (1) 64..25.15.22

PROSSIMO TEMA "Il dialogo interculturale"

nei giorni 6 e 7 marzo 1993

Posti limitatissimi: per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
alla Missione Cattolica Italiana della propria residenza.

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS 1^{er} Tél. : 42.33.78.58

Casa di Riposo Château d'Ecoubly

*Le suore missionarie scalabriniane ci parlano con brio
del loro servizio agli anziani in Francia*

Abbiamo incontrato dopo cena le suore della Casa di riposo, per parlarci della loro vita in questa oasi di pace, ma anche di intensa attività... Che cosa amate del vostro lavoro?

"Aiutare la persona anziana, renderla felice, rompere la solitudine in cui si trova".

L'originalità della vostra attività?

"Difficile da spiegare, bisogna venire a vivere con noi: è tutto un mondo così differente, quello che si vive qui..."

E il vostro carisma?

Suor Giulietta ci parla della presenza di anziane di origine italiana, polacca, russa, portoghese, dal momento che la congregazione si occupa delle persone più povere, straniere, indifese. Ci dicono con orgoglio di aver avuto tre centenarie.

"Qui comprendiamo l'importanza dello stile familiare di questa Casa, in cui anche il menù vuole associarsi, come le tagliatelle fatte a mano, le verdure fresche dell'orto, o la marmellata di mele al miele, che fa leccare...i baffi alle nonne". Ognuna nel campo del suo lavoro trova un tesoro, ora qual'è quello scoperto da voi? *"Le nonne, esclama suor Carmelina. O meglio, specificano le*

altre, la vita di contatto con le persone anziane, con le loro famiglie; il fatto di sentirsi realizzate in questo posto, utili, preziose..." Il lavoro che fate è molto esigente. Dove trovate l'energia necessaria? Alzano gli occhi al cielo, facendoci capire che la forza viene loro da ben lontano... Poi, sorridendo: *"Ghe vol la vocazione, sicuro!"* ci ripete in veneto, convinta, suor Irma. A voi che siete qui da 20, 30 anni, che cosa suggerisce il proverbio cinese "per amare la propria casa, bisogna uscirne"?

"Siamo tutte d'accordo", è la loro risposta. Anche se per loro la regola è stata ben differente. Infine, per apprezzare meglio la loro vita, ci chiedono di lanciare un appello a chi di buona volontà potrebbe aiutarle, benevolmente, nei piccoli servizi, di cui le nonne necessitano tanto. Anche se l'anziano è maestro di pazienza (vi insegna ad averla)...
Merci, mes soeurs, di averci aperto una finestra sul vostro mondo, così ricco, così particolare.

J.D. e R.Z.

ECOUBLAY: due realtà, unico lo spirito...

Nella villa quasi bicentenaria, circondata da uno splendido parco, esiste dal 1955, una casa di riposo per donne anziane. Riservata all'inizio ad ospiti di origine italiana, accoglie oggi signore di nazionalità diverse. La dirige da sempre un missionario per i migranti italiani con la collaborazione di religiose provenienti dall'Italia. Esse, come pure il padre, fanno parte delle due famiglie religiose volute da mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, alla fine del secolo scorso.

Da alcuni anni, per iniziativa dei missionari scalabriniani, all'ingresso della proprietà si trova il Centro Interculturale di Accoglienza; durante tutto l'anno accoglie dei gruppi giovanili, ma non solo: si tratta di movimenti ecclesiali, di associazioni, di famiglie di differenti nazionalità e da tutta l'Europa. Il suo scopo è di facilitare la formazione, l'incontro e il dialogo tra culture e religioni differenti. Lo spirito del Fondatore è sempre di attualità.

FLEUR ESPACE PARIS 9 INTERFLORA

*Possiamo fare e ricevere fiori
nel mondo intero
Decorazioni floreali
per tutte le cerimonie
Fiori freschi, essiccati e
artificiali*

35, rue Saint Lazare
75009 Paris
Tél. (1) 48 74 25 84

Jeunes recherche-emploi

*Le groupe "Nuova Generazione"
organise des rencontres pour les jeunes
à la recherche d'un emploi.*

Si tu es intéressé:

Vendredi 12 février à 20h30

Mission Catholique Italienne
23, rue Jean Goujon
75008 Paris
tél. 42.25.61.84

**Missione Cattolica
Italiana
di Mulhouse**

**Gara
di solidarietà
per la ex-Iugoslavia**

In situazione di crisi occupazionale, di insicurezza economica, malgrado i tanti problemi che travagliano la vita di ogni giorno, una profonda e diffusa generosità contrasta quelle immagini terribili di guerra e devastazione che vediamo ogni giorno in televisione. Ho scoperto in un mio recente viaggio in Italia, questa grande solidarietà specialmente da parte delle regioni nord-orientali, soprattutto dopo lo scoppio della guerra nella ex-Iugoslavia, dovuta alla vicinanza geografica, non solo, ma anche ai densi legami economici e culturali. Generosità da parte dei singoli, ma in particolare da associazioni, parrocchie, caserme, scuole, dipendenti comunali, come quelli di Livenza. Una vera e propria gara. Con auto private, furgoni, soli o in comitiva, tutti portano viveri, vestiario, coperte a sloveni, croati, bosniaci. Dopo mesi e mesi questa generosità non accenna

a diminuire, ma si organizza a livello di diocesi, come a Concordia (Venezia) che attraverso la Caritas lancia appelli alle diocesi italiane per venire incontro alla città di Osijek, di 130.000 abitanti, tuttora assediata e sotto i continui bombardamenti. In un momento in cui atrocità credute per sempre relegate nel passato, alle soglie del 2000, vediamo ancora immagini di campi di sterminio, sentiamo dire di decine di migliaia di stupri, il tutto per terrorizzare e fare "pulizia etnica", ben venga la solidarietà per popolazioni che portano segni di una sofferenza enorme con villaggi completamente distrutti, fabbriche scomparse, popolazioni decimate. Ricordiamo la Croazia che pur essendo privata di un terzo del suo territorio ha accolto centinaia di migliaia di pro-

fughi dalla Bosnia. Ma questa solidarietà per la ex-Iugoslavia non si limita all'Italia, ci si muove anche in Francia: soccorsi alla Croazia dai Friulani di Francia, con la partecipazione, per la riuscita missione umanitaria in Croazia, del sig. D'Agosto, presidente del Fogolar Furlan di Mulhouse, in collaborazione con l'Associazione Oasis. La missione consisteva nel convogliare ben 8 autocarri di viveri e di vestiario a Osijek. A ciascuno spetta il compito di favorire la riconciliazione, mantenere viva la speranza in un futuro dove gli odi e le divisioni fra i popoli lascino spazio alla tolleranza ed al rispetto reciproco. Creiamo condizioni per una convivenza serena e pacifica: per una vera solidarietà tra i popoli.

Aldo Banovaz

CONFECTION
HOMMES - FEMMES - ENFANTS

La clef des Marques

99, rue Saint Dominique - 75007 Paris - Tél. 47.05.04.55

rd-Point V. Hugo 92130
Issy les Moulineaux - Tél. 46.42.57.00

222, rue du MI Leclerc
94410 St. Maurice - Tél. 48.86.66.61

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevières - Tél. 45.94.62.33

126, bld Raspail
75006 Paris - Tél. 45.49.31.00



per avere NUOVI ORIZZONTI EUROPA:

abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 70 F sostenitore 150 F benefattore 500 F

Nom ----- Prénom -----
Adresse ----- Ci-joint chèque de F-----

Ritagliare e spedire a
Nuovi Orizzonti 23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris
CCP 21.684.06 U Paris

Particuliers

Magasins

Peinture - Ravalement
Papiers peints - Revêtements
de sols

entreprise

LA MASTRA

S.a.r.l.

124, rue Gabriel-Péri
94400 Vitry sur Seine
tél. 46.80.68.37

Hotellerie

Industriels



PASTA SIRIO

LABORATOIRE -
FABRICATION PATES
FRAICHES - PRE-CUITS -
PIZZAS

OFFREZ AUX VRAIS
AMATEURS DE PATES
des produits frais, naturels, sans
colorants, non pasteurisés, élaborés
avec le plus grand soin
et dans la plus pure tradition.

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre
94250 Gentilly
Tél. 49.08.98.68
Fax 47.40.33.46
Siège Social
8, Passage du Moulinet
75013 Paris

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO

una società al vostro servizio da 20 anni

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

corrispondente permanente delle pompe funebri
del comune di Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

per tutte le formalità, pratiche funerali e trasporti funebri
in tutti i comuni. Veniamo a casa vostra gratuitamente per
farvi un devis (preventivo)

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24 - tel. (1) 48.85.86.88
preventivo e trasporto persone gratuiti

LESLIN

sempre al vostro servizio
ufficio: 54, quai d'Anjou -

SPECIALISTE

AUTOBIANCHI
FIAT
LANCIA

Pietro De Luca

9, rue Duguescil
75015 Paris
tél. 47 34 93 47

AGENT



FIAT

DAS NEVES MANUEL

Pompes Funèbres A.D.I.

Toutes démarches
évitée aux familles.

Soins de *conservation*,
inhumations
et *crémations*

46.86.13.95

Dimanche et jours de fêtes
24h sur 24h

Transport
FRANCE-ETRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY-les-ROSES



VOYAGES

WASTEELS**INFOS
3615
WASTEELS***Le bon calcul***LA QUALITA DEL SERVIZIO****I MIGLIORI PREZZI****BIGT**

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

ANCONA	1.040 F*
BARI	1.302 F*
BOLOGNA	926 F*
GENOVA	690 F*
MILANO	690 F*
NAPOLI	1.100 F*
REGGIO DI CAL.	1.170 F*
SICILIA	1.222 F*

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

AMSTERDAM	558 F*
BERLIN	1.147 F*
LISBONNE	1.254 F*
MADRID	962 F*
PRAGUE	1.192 F*
VARSOVIE	1.291 F*

BIGT WASTEELS**ALTRI PRODOTTI WASTEELS**

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Ets. - CARTE VERMEIL.
- CAMBIO.**PREZZI RIDOTTI PER NOLLEGGIO-VETTURE**

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da : 1.567 F. WEEK-END a partire da : 594 F.

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi-Venezia	A/R a partire da 1.600 F.*
Parigi-Firenze	A/R a partire da 1.705 F.*
Parigi-Roma	A/R a partire da 1.065 F.*
Parigi-Napoli	A/R a partire da 1.870 F.*
Parigi-Bari	A/R a partire da 2.200 F.*
Parigi-Sicilia	A/R a partire da 1.760 F.*
Parigi-Milano	A/R a partire da 1.630 F.*
Parigi-Cagliari	A/R a partire da 2.200 F.*

...tutta l'Italia e il mondo intero.

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS**LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA**

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 01 53 21	75017 PARIS	150, Avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91
75005 PARIS	8, Boulevard de l'Hôpital	(1) 43 38 90 36	75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 69 56
75005 PARIS	113, Boulevard Saint-Michel	(1) 43 26 25 25	75020 PARIS	146, Boulevard Mânilmontant	(1) 43 58 57 87
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 36	92000 NANTERRE	200, Avenue de la République	(1) 47 24 24 06
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	94500 CHAMPIGNY/S/MARNE	38, Av. Jean Jaurès	(1) 47 08 19 75
75011 PARIS	31, Boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00	93700 DRANCY	68, Avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75012 PARIS	2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 48 10	93190 LIVRY-GARGAN	17, Bd de la République	(1) 43 02 88 11
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93200 SAINT-DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75012 PARIS	193 à 197, rue de Berzy	(1) 40 04 67 51	93200 SAINT-DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	78500 SARTROUVILLE	88, Avenue Jean Jaures	(1) 39 57 40 00
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	78000 VERSAILLES	4bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
			94400 VITRY/S/SEINE	21, Av. P. Vaillant Couturier	(1) 46 83 84 78